TORINO
Anno 77 Num. 189
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-541 al n. 40-545

LA STAMPA

DOMENICA
8 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 12 - Finanziari L. 15 - Necrologie L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze L. 45 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 40. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

LA FINTA

A tutti sono ormai noti gli innumerevoli allettamenti, proclami, consigli, ultimatum, minacce che la propaganda nemica e anche gli organi ufficiali anglo-americani hanno indirizzato al popolo italiano prima e soprattutto dopo il 25 luglio: cinica propagandistica che è utile spogliare delle parole vane per scoprire i reali moventi che essa occulta. Fino al 25 luglio il nemico ci diceva quasi esclusivamente: il nostro scopo è soltanto quello di distruggere il fascismo; cacciatelo e saremo amici perchè vogliamo soltanto il vostro bene politico e sociale, la vostra libertà. Subito dopo il 25 luglio gli stessi organi hanno detto e dicono in sostanza: che vi siate liberati dal fascismo è una bella cosa, ma non crediate con questo di esservela cavata; noi vogliamo assolutamente occupare l'Italia per intero e sinchè ci piacerà, per intero asservirla al nostro carro militare; l'Italia ci occorre come base europea per attaccare la Germania; aiutateci e saremo amici, ecc. ecc. Il tutto condito con il solito ritornello della pace onorevole non senza qualche velenosa quanto sciocca insinuazione che il governo Badoglio sia nientemeno che un governo fascista camuffato!

Tutto ciò chiaramente dimostra come, se il regime fascista costituiva una insormontabile pregiudiziale politica, il fine vero e ultimo degli anglo-americani sia l'eliminazione totale dell'Italia dal gioco delle potenze antagoniste e il suo asservimento all'egemonia anglosassone.

Troppi fastidi, troppi danni ha fatto all'Inghilterra la nostra politica dell'ultimo decennio perchè, anche se essa portava l'etichetta fascista, il nemico possa perdonarceli. Troppo pericolosa si è dimostrata la posizione dell'Italia nel quadro della strategia mediterranea e mondiale e troppo diverse sarebbero state le sorti della guerra contro la Germania se l'Italia non avesse attirato sul Mediterraneo prima e soprattutto dopo l'entrata in conflitto una parte così preponderante del potenziale nemico, perchè gli anglosassoni rinunzino a sfogare tutta la loro livida vendetta. Inoltre il mutamento dei ritornelli propagandistici dopo il 25 luglio dimostra, se ce ne fosse bisogno, quale follia sarebbe il dar credito alle promesse, «a chiacchiere» del nemico.

Ma c'è un altro importante e sintomatico ritornello nelle minacciose sollecitazioni che ci sono rivolte: presto, far presto, subito, immediatamente. Il che, specialmente conoscendo a fondo tutti i fili della trama, dimostra inequivocabilmente che il nemico ha fretta: la fretta è sempre un segno di debolezza se non altro relativa. Infatti, e qui rientriamo in campo specificamente militare, è molto dubbio che il nemico in questo momento e almeno per qualche mese ancora, sia pronto a sviluppare un'azione in grande stile quale sarebbe necessariamente un attacco d'invasione contro l'Italia. Noi siamo convinti che l'attacco all'Italia non fosse nei suoi piani; e che in origine esso prevedesse soltanto l'occupazione della Sicilia onde ottenere l'assoluto dominio del canale di Sicilia e del Mediterraneo centrale per poter in seguito — non prima del tardo autunno o addirittura in primavera ventura — iniziare un'azione nel settore greco-balcanico, vero e unico terreno risolutivo sul quale gli anglo-americani possono sperare di decidere le sorti della loro guerra contro la Germania.

Ma per una azione balcanica la macchina bellica nemica è ancora ben lungi dall'essere pronta e quindi non potrebbe venir subito lanciata contro l'Italia. Quanto alle forze impegnate contro la Sicilia, ammesso che un giorno si rendessero disponibili, non solo riteniamo che sarebbero potenzialmente insufficienti per una azione di grande portata contro la penisola, ma va considerata la grave usura che esse hanno subito e subiscono nell'attuale fase dell'asperrima lotta; per cui al nemico occorrerebbe un tempo non breve per riordinarle, completarle e approntarle ad un tentativo così importante. In definitiva tutto sembra provare che se non si verificheranno a breve scadenza grandiosi afflussi in Mediterraneo di nuove forze specialmente terrestri il nemico non sarà in condizione, almeno per qualche tempo, di intraprendere un'azione così vasta e impegnativa quale sarebbe l'invasione dell'Italia, (ciò naturalmente non esclude la possibilità di tentativi più limitati e l'intensificazione dell'azione aerea).

Ma è poi certo che gli anglo-americani abbiano davvero l'intenzione di invadere l'Italia? Non solo riteniamo che ciò sia alquanto dubbio, ma anche poco probabile. Infatti il nemico non può non rendersi conto che, oltre alla resistenza delle nostre proprie forze, la Germania — se non altro per l'inderogabile necessità di tamponare la grave falla che altrimenti si aprirebbe nel sistema strategico centro-europeo — opporrebbe all'invasione della penisola forze poderose, che, appoggiate alle favorevoli condizioni del terreno, costringerebbero gli anglo-americani a compiere uno sforzo durissimo, a nostro avviso inadeguato ai risultati effettivi che il nemico potrebbe ricavarne.

Queste considerazioni basate su concreti dati di fatto crediamo spieghino chiaramente l'impazienza che il nemico dimostra nel volere far cedere l'Italia da sè sola, sfruttando in campo politico promesse e minacce belliche che in realtà sono, almeno per ora, parzialmente o totalmente irrealizzabili. Gli anglo-americani fanno mostra di credere che l'Italia sia un frutto maturo da far cadere e da raccogliere solo scrollandolo con il vento insidioso delle loro parole, per conseguire a buon mercato risultati strategici e militari molto difficili a realizzare altrimenti.

Abbiamo scritto «fanno mostra»; infatti non è ammissibile, per quanto possano essere ottusi e male informati sui reali fattori in gioco, che i nostri nemici — tanto per parlar chiaro — credano possibile nelle attuali contingenze una nostra «rivolta» contro l'alleato; o che, in dannata ipotesi, la Germania consentirebbe agli anglo-americani di venire ad installarsi in Italia, se e quando essi saranno pronti, e fare il loro comodo per attaccare — per lo meno dall'aria — il cuore dell'Europa. Ma allora se non sono in grado, almeno per qualche tempo, e forse nemmeno vogliono tentare di invaderci, perchè i nostri nemici cercano di distrarci con l'assurda e fallace promessa della fine dell'ondata di guerra che batte sulle coste della penisola e infiamma il cuore delle nostre città?

A nostro avviso essi mirano soprattutto allo sconvolgimento dell'Italia come potenza e come nazione con tutti i riflessi e le risonanze che dovrebbero indirettamente derivarne. Risultato per essi abbastanza modesto. Ma a quale terribile prezzo per noi? Chiunque può rispondere. E' anche per questo, soprattutto per questo, che con fiducia e disciplina dobbiamo stringerci attorno al nuovo Governo che lotta esclusivamente per il supremo bene della nostra Patria.

Marc'Antonio Bragadin

LA LOTTA IN SICILIA

Nuovi forti attacchi nemici contenuti nel settore centrale del fronte - Un incrociatore colpito, un piroscafo affondato e uno danneggiato dagli aerei tedeschi nelle acque dell'isola

Bollettino di guerra
N. 1169

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1169:

In Sicilia la lotta è continuata violenta nella zona centrale del fronte; nuovi forti attacchi sferrati dal nemico con largo impiego di artiglierie e di mezzi corazzati sono stati contenuti dalle truppe dell'Asse.

Velivoli germanici, hanno inoltre un naviglio avversario nelle acque settentrionali ed orientali dell'isola, incendiando un piroscafo di medio tonnellaggio e colpendo gravemente un incrociatore pesante ed un mercantile da 10 mila tonnellate.

Incursioni effettuate dal nemico su Napoli, Messina e su località della provincia di Salerno e Cosenza causavano danni non gravi; un bombardiere risulta abbattuto a Napoli dalle batterie contraeree ed un altro a Bagnara (Reggio Calabria).

F.to Gen. AMBROSIO

Le perdite finora accertate fra la popolazione civile per le incursioni citate dal Bollettino odierno sono le seguenti: a Napoli, 2 morti e 6 feriti; a Messina, 16 morti e 52 feriti; a Eboli e Battipaglia (Salerno), 15 morti e 3 feriti; a Paola (Cosenza), 19 morti e 110 feriti.

Lo spirito combattivo dei marinai italiani esaltato in Germania

Berlino, 7 agosto.

Le imprese compiute dai mezzi d'assalto della Marina italiana forniscono al *Voelkischer Beobachter* lo spunto per esaltare il magnifico spirito combattivo che, oggi più che mai, anima i valorosi marinai d'Italia.

Le unità d'assalto italiane, scrive il giornale, hanno già al loro attivo, in questa guerra, una lunga serie di magnifici fatti d'arme i quali hanno causato al nemico gravissime perdite.

Con le recenti vittoriose imprese, i mezzi d'assalto italiani hanno fornito un'altra dimostrazione della loro grandissima efficienza. L'Italia ed i suoi alleati — prosegue il giornale — possono andare fieri dello spirito combattivo, del quale queste ardimentose imprese contro il più munito baluardo inglese nel Mediterraneo danno luminosa prova. I successi conseguiti di recente dalla Marina italiana costituiscono inoltre — prosegue il giornale — la migliore risposta all'invito alla capitolazione, nel quale è impicciata la pretesa della consegna della flotta italiana rivolta da Londra all'Italia. Le forze della Marina italiana hanno dimostrato, infatti, di non voler essere da meno di quelle dell'Esercito e dell'Aviazione nella lotta dell'indipendenza dell'Italia contro un aggressore nemico che mira alla distruzione del Paese.

Nello stesso senso è intonato un commento del *Lokal Anzeiger* che, dopo aver affermato che i mezzi d'assalto della Marina italiana, con le eroiche imprese compiute contro il porto di Gibilterra, hanno fornito una prova dello spirito battagliero che anima oggi tutte le armi specialmente dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina italiana, descrive dettagliatamente le caratteristiche tecniche delle piccole unità che colpì così gravi danno hanno inferto al nemico.

Settanta aerei nemici distrutti nella settimana

Un cacciatorpediniere e due piroscafi affondati

Roma, 7 agosto.

L'attività aeronautica sul bacino del Mediterraneo si è essenzialmente sviluppata nella settimana scorsa, in appoggio alle operazioni terrestri in Sicilia, in azioni di martellamento delle basi e dei trasporti navali e in azioni delle località fatte oggetto di incursioni.

Complessivamente, nel periodo dal 30 luglio al 5 agosto, sono stati abbattuti 70 apparecchi nemici, dei quali 40 ad opera dell'aviazione e il rimanente dalle postazioni contraeree terrestri e di unità navali.

Sono stati affondati dalle forze aeree un cacciatorpediniere, due piroscafi per 15 mila tonnellate e danneggiati un incrociatore, tre cacciatorpediniere e otto piroscafi per 30 mila tonnellate.

Badoglio aspetta molto dal popolo italiano

Berna, 7 agosto.

I giornali svizzeri si domandano chi, fra Londra e Mosca, riuscirà ad avere il sopravvento e rilevano come dopo quattro anni di lotta sanguinosa, la guerra sia entrata in una fase in cui la parola non spetta più soltanto ai cannoni. Non soltanto i generali hanno grande lavoro da svolgere, ma anche gli uomini politici hanno la loro parola da dire. L'Italia, coi recenti provvedimenti, ha assunto una posizione sempre più particolare; mentre nel campo avversario si vede Stalin adottare un atteggiamento sempre più personale quanto più il conflitto si avvicina alla fine. Il Cremlino è legato soltanto superficialmente alla «carta atlantica» ma in realtà esso mira a successi imperialistici, con la collaborazione del comunismo.

Altri giornali, nei loro articoli redazionali commentano le decisioni del Consiglio dei Ministri italiano osservando che Badoglio è un grande soldato che intende uscire dalla guerra a testa alta rimanendo fedele alla parola data e attendendo dal popolo un nuovo sforzo, da quel popolo che appunto per questo si è tutto stretto alla Dinastia.

(Stefani)

DOPO LA RELAZIONE BARTOLINI

Il pericolo dell'inflazione e il tesoreggiamento dei biglietti

Un fenomeno da eliminare, per evitare che lo Stato, non potendo più contare sui risparmiatori, debba ricorrere a nuove emissioni

Roma, 7 agosto.

Le esaurienti, documentate dichiarazioni fatte da S. E. Bartolini dinanzi al Consiglio dei Ministri (le notizie e i dati di carattere economici e finanziari d'ora in poi saranno regolarmente e periodicamente pubblicati) consentono di valutare l'attuale esatta situazione finanziaria del Paese, e la sua evoluzione dall'inizio del conflitto ad oggi.

Tesoreria e circolante

Tale situazione è indubbiamente grave: il costante, inevitabile incremento delle spese eccezionali di guerra, ha difatti provocato un sensibile aumento dei disavanzi complessivi registrati nei diversi esercizi, disavanzi, stimiamo opportuno ripeterlo, che sono stati di miliardi 83 nel 1940-41, miliardi 67,3 nel 1941-42, e miliardi 68 circa nel 1942-43. Queste cifre, le quali avrebbero assunto valori sensibilmente più elevati qualora molte spese (soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati, commessa belliche eccetera) non fossero state opportunamente rateizzate in un notevole numero di anni, pongono bene in evidenza la poderosa eredità caduta sulle spalle del Governo nazionale. Ma la gravità della situazione attuale è meglio lumeggiata — e sarebbe un volere chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza il nasconderlo — dalla situazione della Tesoreria e dall'ammontare della circolazione.

La Tesoreria, come è noto, deve far fronte, per contanti alle ingenti necessità finanziarie dello Stato, ai pagamenti non differiti, cioè delle forniture e prestazioni che lo Stato gradualmente riceve e per farvi fronte, ove manchino altri cespiti, deve necessariamente servirsi di anticipazioni della Banca d'Italia, e cioè di nuova carta moneta.

Un esame spassionato ed obiettivo delle cifre pubblicate mostra che la situazione, sia'ora, è grave ma non pericolosa; ciò che particolarmente preoccupa però non è stato il valore assoluto delle cifre quanto la dinamica di esse: quanto dire la loro velocità di accrescimento, particolarmente notevole in questi ultimi mesi, nei quali si è riscontrato un regresso nei conti correnti della Tesoreria, un regresso nei buoni ordinari del Tesoro, e una flessione sensibile nelle quotazioni dei titoli di Stato.

Tutto ciò significa che le somme d'investimento del risparmio — sane sia per i privati che per lo Stato — e cioè depositi in conti correnti presso le banche, acquisti di titoli pubblici eccetera, hanno subito una involuzione e si sono trasformate nella peggiore forma di risparmio — se ancora può parlarsi di risparmio — che possa concepirsi: il tesoreggiamento dei biglietti. Qualora il fenomeno dovesse ancora estendersi, qualora lo Stato non potesse più rivolgersi ai privati risparmiatori per la emissione dei suoi indispensabili prestiti non resterebbe che una via: l'emissione, in progressione sempre crescente di carta moneta, e cioè la fatale inevitabile inflazione.

Però, come abbiamo più su indicato, non siamo ancora a questo punto. Può essere anzi motivo di conforto il rilevare che nei primi 47 mesi del conflitto mondiale e a 36 mesi dalla nostra entrata in guerra la circolazione monetaria ha segnato un incremento all'incirca eguale a quello rilevato nello stesso periodo di durata della guerra 1914-1918 malgrado gli aiuti allora forniti dalle tesorerie alleate. Ma, stiamo opportuno ripeterlo, non sono le cifre assolute che preoccupano, bensì la dinamica di esse.

La situazione, oggi, non è disastrosa, può ancora essere fronteggiata; purchè si proceda con fermezza di propositi. Ma per giungere a tanto è necessario che tutto il Paese si stringa intorno al Governo, che tutti, nessuno escluso, facciano integralmente il loro dovere. Ed il Governo provvederà, se ha assunto l'impegno, a tutelare nel modo più assoluto i loro interessi.

Collaborazione necessaria

E' d'uopo che tutti mantengano le proprie disponibilità liquide nei limiti degli ordinari bisogni, ha rilevato S. E. il Capo del Governo nella sua dichiarazione, potendo essere sicuri che in qualsiasi evenienza non verrà a mancare l'intervento della Banca d'Italia. E nei riguardi dei prestiti pubblici è necessario che la Nazione sappia, ha osservato S. E. Bartolini che i debiti pubblici sono sacri e saranno rispettati quale che sia l'impronta stampata su di essi, e che coloro i quali hanno avuto fiducia nello Stato, prestando gli denaro frutto di sudati risparmi e hanno in esso avuto fiducia per più cospicui investimenti, saranno tutelati sino all'estremo e che gli eventuali oneri che dovranno gravare sulla Nazione andranno a pesare soprattutto ed egualmente sulla generalità dei beni. Sui prestiti comunque contratti gli interessi previsti saranno regolarmente pagati, i capitali saranno rimborsabili alle scadenze previste, i premi corrisposti a tutte le condizioni alle quali i prestiti stessi sono stati emessi saranno rigorosamente osservati. Ove si giunga, ed è assolutamente necessario che ciò avvenga, a stabilire l'equilibrio della situazione della Tesoreria, la situazione generale del bilancio, specialmente di quello normale può essere considerata con sufficiente tranquillità.

Il risparmio

E' motivo di compiacimento difatti il potere rilevare che nella gestione normale, nella quale l'ingente onere costituito dalle spese di guerra fronteggiate con mezzi straordinari è considerato per tutti gli oneri d'interessi dipendenti dalle relative operazioni di tesoreria, il disavanzo si è gradualmente attenuato dall'inizio del conflitto ad oggi, passando da miliardi 5,2 nel 1940-41 a miliardi 6 nel 1941-42 ed a miliardi 5 circa nel 1942-43. Tale disavanzo, per altro deve al più presto scomparire. E se a tale scopo molto può chiedersi compatibilmente con le attuali condizioni di emergenza all'incremento dei tributi, efficaci risultati possono anche attendersi, come S. E. Bartolini ha esplicitamente ed opportunamente posto in evidenza, dalla rigida compressione ed eliminazione di tutte le spese che non interessino direttamente il conflitto, e che non siano assolutamente indispensabili o differibili nel tempo.

Politica della lesina nel campo delle spese non di guerra, quindi, e politica di perequata pressione tributaria, costituiscono due coefficienti indispensabili per conseguire il pareggio della parte normale del bilancio di oggi, e per potere affrontare i complessi programmi di ricostruzione di domani.

La realizzazione di questi compiti è indubbiamente ardua; ma sotto la sagace guida di S. E. Bartolini l'amministrazione finanziaria raggiungerà certamente lo scopo che le è stato indicato.

(Stefani)

Come funzionerà la Commissione d'inchiesta sugli indebiti arricchimenti

Roma, 7 agosto.

La speciale Commissione giudiziaria d'inchiesta, incaricata di procedere d'ufficio o a seguito di segnalazioni dei competenti organi finanziari dello Stato, ai necessari accertamenti circa il rapido accrescimento dei beni mobiliari e immobiliari delle persone che hanno coperto cariche pubbliche e esercitato attività politiche dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943 ed alla eventuale devoluzione dei detti beni allo Stato, adotterà e renderà note le sue decisioni non cumulativamente, ma singolarmente nei confronti dei vari casi che saranno sottoposti al suo esame.

In altre parole, a mano a mano che la Commissione, in seguito alle segnalazioni che le perverranno, avrà esaminato la posizione di ciascuna delle persone che si trovano nelle suaccennate condizioni ed avrà riscontrato nei suoi riguardi gli estremi dell'illecito arricchimento, provvederà senz'altro a ordinare la devoluzione dei beni stessi, soggetto dell'indebito lucro all'erario.

Si rileva in proposito che l'esistenza e il funzionamento dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliari e di altri istituti di carattere parastatale, già in atto — come, ad esempio, l'Iri — forniscono allo Stato la possibilità di provvedere senza la creazione di appositi nuovi organismi alla gestione o liquidazione degli anzidetti beni incamerati, a seconda che essi rivestano carattere immobiliare o mobiliare.

Un assegno supplementare per i pensionati dell'Istituto di previdenza

Cento lire mensili per le pensioni dirette e 50 lire per quelle di riversibilità

Roma, 7 agosto.

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 5 corr., ha approvato, tra gli altri provvedimenti, una schema di decreto legge proposto dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze col quale viene concesso, a decorrere dal 1° luglio scorso, un assegno supplementare temporaneo a tutti i pensionati dell'Istituto di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti nella misura di lire 100 mensili per le pensioni dirette e di lire 50 mensili per le pensioni di riversibilità.

Lo stato di guerra esteso a tutto il territorio dello Stato

Roma, 7 agosto.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. che estende lo stato di guerra a tutto il territorio dello Stato.

Il Decreto entra in vigore da domani.

Novemila connazionali dell'A.O. stanno per giungere in Patria

Roma, 7 agosto.

Come è noto, è imminente l'arrivo di un altro scaglione di rimpatriati dall'A.O.I.

Nella prossima settimana, infatti, attraccheranno nei porti della Patria le motonavi *Vulcania* e *Saturnia*, che saranno seguite a circa una settimana di distanza dai piroscafi *Duilio* e *Giulio Cesare*. Sono così altri novemila connazionali, donne, bambini, vecchi e invalidi, che con questo terzo viaggio vengono restituiti alla vita libera nella rinnovata atmosfera della Patria, facendo salire la cifra complessiva dei reduci dall'A.O.I. a circa 27-28 mila.

Come per gli altri viaggi, anche per questo il Ministero dell'A. I. ha curato una perfetta assistenza a bordo e all'arrivo a segno con amorevole interessamento i rimpatriati nella ripresa della loro attività. Una missione del Ministero, presieduta dal Governatore della Somalia, S. E. Caroselli, è a bordo e dirige l'assistenza, affidata, come per gli altri viaggi, a personale del Ministero e a dame infermiere della C.R.I. Vengono elargiti agli indigenti, per fronteggiare le prime necessità, piccoli sussidi, indumenti, ecc. Cinematografo, biblioteca, trattenimenti sportivi ed educativi allevieranno il trascorrere dei lunghi giorni di navigazione, data la necessità di compiere il periplo africano. Il viaggio, infatti, è lunghissimo: le motonavi e i piroscafi salperanno dai porti italiani rispettivamente il 22 e il 24 maggio per Massaua e Mogadiscio.

Una completa organizzazione è curata dal Ministero A. I. nei porti di arrivo. Speciali treni attendono i rimpatriati per condurli a destinazione nelle provincie di origine, mentre quelli che non hanno punti di appoggio o che non possono rientrare nelle loro residenze, vengono temporaneamente ospitati a cura e a spese del Ministero stesso. Sia nei porti che lungo il percorso, i connazionali, già forniti di scorte di viveri, ricevono ancora assistenza e vitto da parte dell'apposita organizzazione.

Efficace anche la collaborazione della P.A.I.

Ambulanze e treni della Croce Rossa provvedono al sollecito trasporto dei malati in padiglioni riservati negli istituti ospedalieri e particolarmente nelle cliniche per malattie tropicali.

L'O. N. Maternità e Infanzia provvede all'assistenza e al ricovero delle gestanti, delle puerpere e dei bimbi. Agli indigenti vengono elargiti sussidi per le spese di primo impianto e somme sussidi mensili nelle forme già stabilite, mentre il Ministero continua a seguire attentamente i rimpatriati nelle varie loro necessità inerenti all'insediamento e alla ripresa di una vita normale.

Il Vulcania ed il Saturnia sono giunti a Gibilterra

La Linea, 7 agosto.

I due transatlantici italiani *Vulcania* e *Saturnia*, di 24 mila tonnellate ognuno, hanno fatto scalo nel porto di Gibilterra, per rifornimenti, con a bordo 5000 fra uomini, donne e bambini evacuati dall'Abissinia e Somalia italiana.

Sui ponti delle due navi, sui fumaioli e sul gran ponte, sono visibili i distintivi della Croce Rossa Internazionale. Nella prossima notte ripartiranno per Trieste.

Generali dell'Esercito al comando delle Milizie speciali

Roma, 7 agosto.

Il generale di Corpo d'Armata, comandante della Milizia Nazionale generale Quirino Armellini, ha diramato il seguente ordine del giorno alle truppe dipendenti:

«*D'intesa e con l'approvazione della LL. EE. i Ministri competenti, ho affidato il comando delle Milizie speciali a ufficiali generali del Regio Esercito. Sotto il loro comando le Milizie speciali debbono acquistare una caratteristica sempre più specializzata militare, potenziare le loro specifiche funzioni d'istituto ritratto al campo della loro particolare attività; prepararsi ad essere inserite nelle altre FF. AA. della Nazione; valorizzare le nobili tradizioni sorte in un già lungo periodo di lavoro coscienzioso e fattivo, sorretto e alimentato dal sentimento del dovere. Agli ufficiali generali che cessano dal comando vada il mio saluto, il mio elogio e il mio ringraziamento per l'opera prestata*».

Badoglio riceve il Console generale della Repubblica di S. Marino

Roma, 7 agosto.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il grand'uff. Ettore Stacchini, console generale della Repubblica di San Marino, il quale, per incarico degli eccellentissimi capitani reggenti, gli ha presentato l'omaggio della Reggenza e della Repubblica, dove le attività del paese hanno ripreso il loro normale svolgimento.

S. E. il Capo del Governo ha pregato il console generale di voler porgere il suo ringraziamento e il suo saluto alla Reggenza, al Governo provvisorio e al popolo tutto dell'italianissima repubblica, la quale in ogni momento della sua vita millenaria ha saputo mantenere alto e integro il suo sacro patrimonio spirituale di patriottismo e di libertà.

Stabili del partito incamerati a Milano

Milano, 7 agosto.

Prendendo norma delle disposizioni ministeriali, l'Intendenza di Finanza ha stabilito di prendere possesso degli stabili occupati dal disciolto partito fascista. Tra questi stabili sono da citare principalmente, oltre alla sede federale di piazza San Sepolcro, anche le sedi dei gruppi rionali General Cantore e Porta Genova, Cesare Battisti nel quartiere di Porta Vittoria, Fabio Filzi in quello della stazione centrale, Filippo Corridoni e Gabriele D'Annunzio.

Tentativi russi di sfondare falliti nella zona di Orel

Attacchi sul Mius e sul Donez e a sud del Ladoga respinti - 117 carri armati distrutti

Berlino, 7 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul Mius e sul medio Donez, attacchi locali sovietici sono falliti.

Nella regione del Donez superiore ed a nord-est di Bielgorod, dopo aspri combattimenti, con alterne vicende sono stati respinti gli attacchi effettuati da poderose formazioni di fanteria e di elementi corazzati sovietici. Formazioni di apparecchi da battaglia germanici hanno attaccato in picchiata truppe nemiche motorizzate. Formazioni di apparecchi da combattimento e di «Stukas» hanno distrutto oltre cento automezzi che trasportavano truppe.

Nel settore di Orel, le nostre truppe, efficacemente appoggiate dall'aviazione, hanno fatto fallire altri tentativi di sfondamento sovietici dopo aspri combattimenti.

Anche a sud-ovest di Viasma ed a sud del Lago Ladoga tutti gli attacchi nemici si sono infranti contro la forza difensiva delle truppe tedesche.

Sul fronte orientale, i sovietici hanno perduto ieri 117 carri armati.

In Sicilia, l'avversario ha attaccato invano su due punti del fronte, subendo nuovamente perdite molto sensibili. Formazioni di apparecchi da combattimento dell'aviazione germanica hanno attaccato con successo navi nemiche nelle acque dell'isola; un incrociatore e due mercantili di grosso tonnellaggio sono stati gravemente danneggiati.

La notte scorsa velivoli britannici hanno lanciato bombe isolate sulla Germania occidentale senza causare danni.

1240 carri armati sovietici distrutti dal 15 luglio al 5 agosto

Berlino, 7 agosto.

Da fonte autorizzata si apprende che, nel periodo dal 15 luglio al 5 agosto, la Luftwaffe ha distrutto sul fronte orientale 1240 carri armati sovietici, dei quali 1108 da formazioni di apparecchi tedeschi ed il resto dall'artiglieria contro-aerea della Luftwaffe.

Un ordine segreto di Stalin caduto in mani tedesche

«Il nostro scopo è la dittatura mondiale del proletariato»

Berlino, 7 agosto.

Il *D.N.B.* pubblica il testo di un ordine del giorno segreto caduto nelle mani delle truppe tedesche e diretto da Stalin in data 13 febbraio di quest'anno ai comandanti della VI Armata, della seconda Armata della Guardia e al Comando del Gruppo di forze gen. Popov.

Secondo l'ordine diramato da Stalin stesso in qualità di Commissario per la Difesa il dittatore russo divide in tre fasi salienti lo svolgimento dell'attuale conflitto. La prima di esse, egli dice, è la tappa della ritirata in cui l'esercito sovietico, mancante di preparazione e di esperienza, era costretto a cedere dinanzi alle truppe tedesche. La seconda fase è quella della vittoria conseguita con l'annientamento degli eserciti germanici e con la penetrazione dell'esercito rosso nel territorio avversario e costituisce il punto di collegamento fra il trionfo dell'esercito bolscevico e l'inizio della terza fase. Questa è costituita dall'annientamento del capitalismo mondiale.

«Nel momento in cui stiamo per conseguire il nostro secondo scopo della guerra — scrive testualmente Stalin — noi dobbiamo adottare le necessarie misure per evitare che il capitalismo si renda conto dei nostri obbiettivi finali, poichè se contrariamente alle nostre aspettative la realizzazione della seconda fase dovesse essere ritardata noi avremmo bisogno ancora dell'appoggio dei nostri alleati i quali dovrebbero infatti aprirci il secondo fronte. Ogni sospetto di questi verso di noi potrebbe compromettere la prestazione degli aiuti che ci sono necessari.

«Non crediate che a causa di queste nostre misure — scrive più oltre Stalin nel suo ordine del giorno — noi vogliamo abiurare ai nostri principi; noi non tradiremo la nostra causa poichè l'unica nostra meta resta la rivoluzione mondiale, la dittatura del proletariato di tutto il mondo. Come io non dimenticherò il giuramento prestato sulla tomba del nostro maestro Lenin, così voi non dovete dimenticare il vostro. Noi abbiamo concluso delle alleanze perchè ciò era necessario, ma le nostre strade si divideranno non appena i nostri attuali alleati ci intralceranno il passo. Quanto più si avvicina l'ora della vittoria finale tanto maggiore sarà l'attività dei comunisti di tutto il mondo, che, fedeli alle linee di condotta fissate dal comitato esecutivo del Comintern, combatteranno al nostro fianco a qualunque nazione essi appartengano». L'ordine segreto di Stalin si conclude con le seguenti parole: «Tenete sempre presente che il nostro scopo è la dittatura mondiale del proletariato».

L'avvenire degli Stati Baltici
I governi-fantocci manovrati dalla Russia

Madrid, 7 agosto.

Si apprende da Buenos Aires che l'ex rappresentante diplomatico della Lituania in quella città, Casimir Crauzanis, ha pubblicato una nota che si riferisce alla sorte degli Stati Baltici nella guerra attuale e specialmente alla loro annessione da parte della Unione Sovietica dopo la guerra russo-tedesca.

Crauzanis contesta energicamente la dichiarazione sovietica secondo la quale i governi esuli degli Stati Baltici che si trovano a Mosca avrebbero dichiarato la loro fedeltà al governo dell'U.R.S.S. in occasione del terzo anniversario dell'annessione dei loro Paesi rilevando che a Mosca non si trova nessun governo esule legale della Lituania, dell'Estonia e della Lettonia.

«La Russia — scrive Crauzanis — ha sciolto i governi degli Stati Baltici nel 1940 ed ha inviato i loro membri nei campi di concentramento bolscevichi. Vi sono a Mosca unicamente alcuni traditori che vengono chiamati dai sovietici commissari e solo costoro possono aver dichiarato la loro fedeltà all'U.R.S.S.».

Il raccolto in Germania superiore a ogni aspettativa

Berlino, 7 agosto.

Il procuratore generale Saukel, in una riunione in Turingia ha dichiarato che il raccolto di quest'anno è superiore ad ogni aspettativa ed assicura al popolo tedesco viveri sufficienti. Anche i raccolti in Ungheria, Romania, Croazia, Bulgaria e Cecoslovacchia sono buoni. La Romania ha un sopravvanzo per l'esportazione di quattro milioni di tonnellate di grano.

Voci che Stalin parteciperebbe all'incontro Churchill-Roosevelt

Berna, 7 agosto.

Telegrammi da New York dicono che nulla si sa ancora dell'incontro Churchill-Roosevelt, ma già osservatori politici e militari ritengono che Stalin possa essere invitato ad assistere alla conferenza in modo appunto da liquidare una volta per tutte i problemi europei che rimangono da risolvere. *(Stefani)*

Hitler riceve l'ambasciatore giapponese

Berlino, 7 agosto.

Da parte competente si annuncia che nella giornata del 29 luglio l'Ambasciatore giapponese, generale Hiroaki Oshima, è stato ricevuto dal Führer al suo Gran quartier generale.

I diplomatici accreditati in Russia tornano a Mosca

Tokio, 7 agosto.

La *Domei* riceve da Mosca che il Governo sovietico ha invitato il Corpo diplomatico a ritornare nella capitale da Kuibisev.

Saragioglu e Menemengioglu a colloquio con Inonu

Istanbul, 7 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nella sua residenza estiva sulla spiaggia di Florida presso Istanbul, il Presidente del Consiglio Saragioglu, e il Presidente della Grande Assemblea nazionale. Ieri il Presidente aveva ricevuto il Ministro degli Esteri, Menemengioglu.

La guerra nel Pacifico

Fallita incursione americana contro l'isola Isabella

Tokio, 7 agosto.

Si apprende da fonte militare che l'artiglieria contraerea giapponese ha abbattuto ieri otto apparecchi nemici di una formazione di 120 bombardieri e cacciatori che avevano attaccato una base giapponese nell'isola Isabella (arcipelago delle Salomone). I rimanenti aeroplani non sono riusciti a superare il fuoco di sbarramento ed hanno lanciato a caso le loro bombe che hanno causato danni insignificanti.

Lo straripamento dell'Orinoco

Una città completamente allagata - 4000 persone e 35 mila capi di bestiame isolati

Buenos Aires, 7 agosto.

Notizie da Caracas segnalano che il livello del fiume Orinoco e quello dei suoi affluenti è notevolmente aumentato. La più grande inondazione registrata nel Venezuela da vari anni a questa parte minaccia il paese.

Ciudad de Bolivar è completamente allagata. Le province di Apure e di Bolivar si trovano in una situazione precaria. Quattromila persone e 35 mila capi di bestiame attendono di essere salvati dalle acque, essendo isolati nel territorio inondato.

In una nostra base: Dopo alcuni voli di guerra, gli idrovolanti vengono trasportati a terra per una opportuna revisione dei motori.

CRONACA CITTADINA

Il riscaldamento per la stagione invernale

Quanto prima verrà iniziata la distribuzione del carbone

Due quintali per ogni capo famiglia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che sarà quanto prima iniziata, a mezzo dei vigili urbani, la distribuzione nella città di Torino delle cartoline di assegnazione del carbone da riscaldamento, per la prossima stagione invernale, sui contingenti di combustibili arrivati ed in arrivo secondo il riparto ministeriale. I commercianti potranno così distribuire agli utenti prenotati il carbone da riscaldamento già immagazzinato e che arriverà successivamente. Le cartoline non sono alienabili ed i commercianti saranno responsabili della identità dell'assegnatario.

Dato il quantitativo della assegnazione, appena sufficiente per riscaldare un ambiente, il riparto è stato effettuato nella stessa misura di 2 quintali per ogni capo famiglia. In caso di nuove eventuali assegnazioni si potrà tener conto del numero dei componenti la famiglia, sempre che i quantitativi di carbone a disposizione lo consentano. In ogni modo è da prevedere la necessità di ridursi in pochi ambienti di facile riscaldamento a mezzo stufe, tenendo conto della materiale difficoltà di mettere in funzione impianti centrali, causa il numero di alloggi che in ogni stabile rimarranno disabitati.

L'uso dell'energia elettrica per la produzione industriale

Ad evitare equivoci per quanto riflette l'uso dell'energia elettrica negli stabilimenti è opportuno richiamare i tratti salienti del decreto 2 agosto 1943. In primo luogo le aziende industriali consumatrici di energia elettrica sono tenute a far iniziare il lavoro e ad attuarne le sospensioni intermedie nelle ore che verranno stabilite, allo scopo di adeguare l'orario alla migliore utilizzazione dell'energia, fermo restando il computo massimo delle ore prescritte dal decreto dello scorso marzo. Inoltre le aziende debbono concedere al personale il riposo settimanale di 24 ore consecutive in un altro giorno della settimana anche diverso dalla domenica. Anche le ferie retribuite potranno essere accordate in un periodo determinato diverso da quello abituale.

Per il lavoro cui [illegible] accennato spettano ai prestatori d'opera le maggiori retribuzioni previste dai contratti collettivi per la prestazione domenicale. Questo trattamento, invece, non si applica per il lavoro eseguito alla domenica, quando è concesso il riposo durante la settimana.

I provvedimenti verranno concordati per ciascuna azienda, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto tra i rispettivi esercenti e le imprese fornitrici. Qualora queste intese non [illegible] concordate nel termine stabilito, esse saranno adottate dal circolo dell'ispettorato del lavoro, nella cui circoscrizione trovasi l'azienda utente. Contro questi provvedimenti dell'ispettorato, si può ricorrere entro dieci giorni dalla loro comunicazione al Ministero del lavoro; il ricorso però non avrà effetto sospensivo.

Per le aziende industriali ausiliarie i provvedimenti occorrenti saranno adottati dalle delegazioni interprovinciali competenti.

Assegnazione di combustibile per pubblici esercizi

Si invitano i titolari di alberghi, ristoranti, trattorie e simili che usavano il gas per il funzionamento della cucina e che ora si trovano in difficoltà a causa della temporanea mancanza a voler passare sollecitamente all'Unione Commercianti, via Cavour 8, piano terreno, per mettersi in nota per un'eventuale assegnazione di altro combustibile.

Il ritorno all'Università del prof. Alfredo Corti

Con vivissima soddisfazione è stata appresa, in questi giorni, dagli ambienti universitari, la notizia del ritorno del prof. Alfredo Corti. Notissimo in tutta Torino, anche per la sua notevole attività alpinistica, il prof. Corti aveva per parecchi anni gloriosamente occupato la cattedra di anatomia comparata. Per non aver voluto piegare la fronte dinanzi ad un potere che non riconosceva, fu allontanato dall'Università. Conobbe le durezze e l'umiliazione del carcere e del confino politico; l'impossibilità di dedicarsi esaurientemente agli studi prediletti; lo strazio di apprendere che anche tutta la sua famiglia era stata tradotta in prigionia. Ma tanta ingiustizia, tante sofferenze, tante privazioni non gli hanno per nulla intaccato o avvilito la forza dello spirito. Riuscirà certo gradito al prof. Alfredo Corti sapere di quanta affettuosa e riverente ammirazione si circondi il suo ricordo ed immaginare con quanta gioia discepoli e colleghi udranno ancora la sua pacata e ferma voce di verità e di sapienza.

La morte del conte Gastone Guerrieri di Mirafiori

E' deceduto a Sommariva Perno il conte senatore Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda. Lo scomparso, persona di largo censo, proprietario terriero nell'albese, fondatore e già presidente di una società vinicola, era molto noto anche nella nostra città. Volontario di guerra, partì in servizio col grado di capitano e comandò il Corpo volontario automobilistico presso l'Intendenza Generale, passando, dopo lo scioglimento di questo Corpo, nel 13.o Artiglieria. Deputato assiduo alla Camera e fra i più attivi, ricoprìva anche molteplici cariche pubbliche nella provincia di Cuneo, tra le quali: vice-presidente (sezione commerciale) del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; presidente della Commissione permanente delle Comunicazioni; e molti altri.

Il prezzo delle uova a partire da domani

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica che da lunedì 9 agosto il prezzo delle uova è fissato in L. 34 la dozzina.

Due tragiche sciagure alpinistiche

Una signorina in Valtornenza e un giovane a Forno Alpi Graie

Ci telefonano da Cervinia:

La giovane alpinista torinese [illegible] Anseldi, che da qualche tempo si trovava in villeggiatura a Valtornenza con la sorella maggiore, è rimasta l'altro ieri vittima di una mortale sciagura alpinistica. Nelle prime ore del mattino la signorina Anseldi era partita con un'amica e un giovane ufficiale in licenza per compiere l'escursione della [illegible] d'A[illegible], situata poco sopra Cheney. La gita veniva compiuta regolarmente e la piccola comitiva era già sulla via del ritorno, quando, nello scendere un piccolo salto roccioso di appena tre metri, situato tra due prati in declivio, la signorina Anseldi, forse colta da capogiro, scivolava e, non ostante che l'ufficiale cercasse di trattenerla, riuscendovi solo in parte, batteva violentemente il capo contro un sasso, rimanendo istantaneamente cadavere di fronte ai due compagni esterrefatti per la fulmineità della sciagura. Dato l'avviso a Cheney e a Valtornenza giungevano sul posto valligiani e le autorità locali che provvedevano alla rimozione della salma trasportandola in una cappelletta del paese dove è stata vegliata tutta la notte dalla sorella e dai villeggianti.

La notizia di un'altra gravissima sciagura della quale era rimasto vittima un giovane torinese è giunta alla famiglia [illegible] [illegible] quale tremenda impressione abbia fatto. Si tratta dei signori Carino di via Milano n. 18. Nella giornata di martedì scorso il figlio Luigi, di anni 18, che coadiuvava il padre nel suo lavoro, partiva per Forno Alpi Graie. Un dipendente l'aveva invitato lassù per compiere una o due gite sui meravigliosi pendii che apparentemente non presentano pericolo di sorta. La mattina di mercoledì egli, unitamente a tre conoscenti, lasciava Forno risalendo la vallata. Improvvisamente un grido ed un tonfo. Il povero giovane scivolato sull'erba ancor bagnata di rugiada, era precipitato per una scarpata profonda non più di otto o dieci metri. I compagni di gita accorrevano, certi che non si fosse fatto male ma invece il Carino, che aveva battuto il capo contro un masso, giaceva ormai cadavere. Pietosamente veniva riportato sul sentiero e poscia a Forno ove la sera stessa giungevano gli accasciati genitori e fratelli.

Un ex-organizzatore parla sul futuro sindacato libero

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, che certamente interesserà gli operai torinesi, perchè scritta da Luigi Chiaboli, già segretario della Camera del Lavoro fino al 1921, notissimo ai lavoratori in quell'epoca iscritti nelle organizzazioni, ed anche a coloro che in questo lasso di tempo lo conobbero quale modestissimo operaio in uno stabilimento cittadino.

«Dopo 21 anni di oppressione, eccoci finalmente liberi di scambiarci ancora la parola, fra operai e organizzati tutti, dai quali fummo divisi coi metodi più violenti e coattivi.

«Siamo prossimi alla ricostituzione dei Sindacati con funzioni elettive, e gli operai devono prepararsi a questa ricostituzione con lo stesso entusiasmo e con lo stesso attaccamento con cui ad essi aderivano fino al 1922.

«Adesione totalitaria, spontanea e libera, a questi organi di difesa collettiva, perchè per loro tramite siano tutelati e salvaguardati i nostri diritti e perchè a mezzo del potente impulso delle organizzazioni libere siano migliorati e aggiornati i contratti di lavoro.

«Ma soprattutto, e come corollario immediato alle suddette aspirazioni, adoperarsi perchè siano eliminate tutte le ingiustizie che abbiamo conosciuto nell'ultimo ventennio.

«Chi ha vissuto la vita di stabilimento in questo periodo, e specialmente coloro che vi hanno vissuto senza piegare a nessuna ingiunzione, conosce e sa quanto necessaria ed opportuna sia un'opera di disinfezione e di bonifica, che valga ad eliminare molti motivi di risentimento.

«Inerente a tale opera di profilassi sociale sarà pure affidato al futuro sindacato libero la revisione di iperboliche e ingiustificabilissime carriere, fatte da [illegible] fascisti e da loro protetti a tutto danno dei più meritevoli.

«Coloro che acquistarono posti di preminenza non per merito proprio, dovranno avere dal Sindacato il trattamento che il governo ha riserbato ai profittatori politici che si arricchirono illecitamente.

«Non vogliamo esporre nè un programma, nè avanzare proposte che sono riservate agli operai e ai dirigenti del futuro sindacato; ma si è voluto semplicemente anticipare e sollecitare quello che, fin d'ora, forma un ardente desiderio dell'operaio che, finalmente libero, desidera essere ben distinto da colui e da coloro che, forti di protezioni e di impunità, si erano permessi soprusi e oppressioni.

«Si è infine certi che si interpreta il sentimento di ogni operaio e di ogni proletario libero, ricordando su questo foglio, gentilmente ospitale, tutti gli amici che vittime della loro idea morirono sulla breccia, tutti quelli che esuli, confinati e prigionieri ritornano ora fra noi sempre animati dagli stessi ideali o dagli stessi sentimenti; e di tutti quelli che pur rimanendo liberi in Italia hanno largamente sofferto e sopportato nella certezza del sicuro ritorno alla libertà.

«E' proprio nel ricordo di questi amici, nel salutare con gioia il ritorno ad un'era di libero culto, che tutti noi dobbiamo prepararci e potenziare a dirigere ed ad amministrare i nostri organismi sindacali restituiti finalmente alla difesa dei nostri interessi di categoria».

Un banale incidente automobilistico che rivela una relazione extra-coniugale

Un banalissimo incidente automobilistico ha provocato la disunione nella famiglia di un noto industriale cittadino e ha turbato grandemente la pace di una altra che aveva l'orgoglio di trarre dall'onesto lavoro dei suoi membri i mezzi per condurre una vita comoda e brillante.

Una diecina di anni or sono il signor Benedetto C. (per ragioni di comprensibile riserbo ci limitiamo ad indicare l'iniziale del cognome del protagonista di questa vicenda), allora trentaciquenne, assumeva alle sue dipendenze, in qualità di dattilografa corrispondente, la signorina Annetta B., allora di 18 anni. Il signor C. era sposato con una avvenente e distinta signora della nostra borghesia dalla quale aveva avuto due figli: Mariantonia e Ferruccio. I rapporti tra i due coniugi erano buoni giacchè tutte le ore che il lavoro gli lasciava libere il C. le trascorreva colla sua famiglia che adorava. I coniugi C. erano indicati nella cerchia delle loro amicizie, come sposi modello e la loro famiglia per la più felice di questo mondo. Alcuni anni or sono in conseguenza del richiami alle armi di molti suoi impiegati l'industriale era costretto ad alcuni spostamenti nel personale del suo ufficio; e così la signorina Annetta veniva chiamata alla delicata funzione di segretaria particolare del principale. Dopo qualche mese da questo evento si notavano nel comportamento del signor C. del mutamenti: frequenti assenze dalla nostra città con la scusa di affari improrogabili e di tale gravità da richiedere la sua presenza, maggiore ricercatezza nel suo vestire, freddezza nei rapporti con la moglie e coi figli. Alle ansiose ed affettuose domande della consorte che temeva per il soverchio lavoro del marito, il signor C. rispondeva che purtroppo era gravato da molte preoccupazioni di ufficio alle quali non poteva e non doveva sottrarsi. In realtà egli, che si era perdutamente innamorato della sua giovane segretaria, la quale aveva finito per cedere alle sue insistenze, trascurava completamente non solo la famiglia ma anche gli affari; per non suscitare sospetti commenti tra i suoi dipendenti aveva allontanato la sua segretaria dal proprio ufficio, affidandole delle mansioni per le quali essa poteva giustificatamente assentarsi dallo stabilimento. Di questo assenze essi profittavano per dare sfogo al loro sentimento. Nel mese scorso il signor C. con la sua amica si recavano in automobile nelle vicinanze della nostra città; nel ritorno, si può dire alle porte di Torino, per un guasto allo sterzo, la macchina andava a cozzare contro un paracarro. I due passeggeri rimanevano non gravemente feriti, ma per precauzione venivano condotti all'ospedale tenendosi una compunzione riservata. Venivano avvertiti i parenti dei due infortunati, i quali accorrevano al loro capezzale: era così scoperta la tresca.

Offesa e ratristata dalla ingiustificabile condotta del marito la signora C. ricorreva al Tribunale per chiedere la separazione legale per colpa del marito. I legali delle parti stanno facendo opera di persuasione perchè tale istanza non abbia seguito e i coniugi abbiano a riappacificarsi. Si profila però all'orizzonte una causa da parte della signorina B. per ottenere il risarcimento dei danni derivanti dall'incidente automobilistico che le ha prodotto una vasta lesione alla regione sopraccigliare sinistra che deturperà irreparabilmente il suo bel viso. I suoi genitori d'altra parte stanno esaminando la situazione in cui si è cacciata inconsideratamente la loro figlia, dimenticando le tradizioni di onestà e di dignità della famiglia.

L'OSCURAMENTO a partire da domani si inizia alle 21,30

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario di oscuramento parziale, a partire da lunedì, 9 corr., avrà inizio alle ore 21,30 e termine alle ore 5,30.

L'orario avrà vigore per la Città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni a oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

L'imprudenza di un giovane
Ucciso dalla tramvia su cui cercava di salire

Una orribile sciagura è accaduta ieri sera verso le ore 19 all'angolo di corso S. [illegible]. La tramvia di [illegible] transitava in quel punto a discreta velocità, quando un giovane, identificato poi per il contadino Tommaso Menardi di Giuseppe di 19 anni, benchè sconsigliato a gran voce da alcuni viaggiatori, cercava di salire sulla vettura. Mentre poneva il piede sul predellino, scivolava, perdeva l'equilibrio e stramazzava sulla rotaia, rimanendo orribilmente straziato. Alle grida di terrore dei presenti il tram s'arrestava subito e alcuni pietosi si lanciavano vanamente in soccorso dello sventurato. Si provvedeva al suo immediato trasporto alle Molinette dove purtroppo il povero Menardi giungeva cadavere. La disgrazia data l'ora, ha radunato sul luogo numerosa folla.

Altre condanne del Tribunale di guerra

Il Tribunale di guerra nell'udienza del 6 corrente ha condannato ad un anno di arresto, per infrazioni al coprifuoco: Vallinetti Domenico, Carena Luigi, Mainardi Biagio, Talmon Angelo, Canale Antonio, Albertini Andrea, Paglialunga Francesco, Tonda Mario, Zanola Guido, Gabbio Teresa, Rubiola Andrea, Filippa Andrea, Bottaro Pompeo, Santarella Giuseppina, Martinello Diego, Benini Umberto, Bragardo Felice, Pavolini Enzo, Panattoni Lorenzo, Segato Giuseppe, Baldi Armando, Giavarra Arsenio.

E' stata condannata a mesi otto e giorni dieci per infrazione al coprifuoco e ubriachezza: Almar Carolina.

Il Tribunale di Guerra ha poi condannato ad un anno di reclusione per apologia antinazionale tale Camerlo Besso Primo, e ad un anno di reclusione per furto Ugliengo Pietro. E' stato condannato, per resistenza, a sei mesi di reclusione: Tiani Antonio, ed infine ha pronunciato sentenza di condannata ad un anno e lire 2000 di multa per infrazione al coprifuoco a Fuga Arturo.

Omonimia. — Il dott. Luigi Robesso fu Camillo di Milano non ha nulla in comune coll'omonimo condannato recentemente nella nostra città.

COMUNE DI TORINO

7 Agosto 1943

NATI	5
MORTI	17
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

Franco Giuseppina fu Felice, a. 57, da Torino, casalinga, v. Messina 25 - **Franco Vincenzo** di Silvio, a. 4, da Torino, via Messina 25 - **Franco Silvio** fu Felice, a. 48, da Torino, tipografo, v. Messina 20 - **Magnaghi Bartolomeo** fu [illegible], a. 59, da Domodossola, impiegato, v. Boccherini 27 - **Gambaro Rosa** in Magnaghi, a. 54, da [illegible], casalinga, v. Boccherini 27 - **Gili Palmira** in Ferrais, a. 35, da Torino, casalinga, v. A. Lauro 12 - **Rigat Carolina** fu Pietro, a. 70, da Torino, casalinga, str. [illegible] - **Gai Luigia** in Antonelli, a. 50, da Torino, casalinga, via A. Lauro 12 - **Antonelli Giuseppina** di [illegible], a. 16, da Torino, [illegible], v. A. Lauro 12 - **Gaimei Rosa-Maria** fu [illegible], a. 3, da Torino, Ad. Martini - **Mosso Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 60, da [illegible], Ind[illegible], Osp. Cottolengo - **Moriena Caterina** fu Andrea, a. 69, da [illegible], invalida, Osp. Cottolengo - **Costantino Pietro** fu Vittorio, a. 65, da [illegible], Osp. Cottolengo - **Gianna Lorenzo** fu Serafino, a. 63, da [illegible], [illegible] - **Garrio Ilario** di Ferdinando, a. 45, da Milano, impiegato, Osp. Militare - **Pizziolatti Amalia** fu Pietro, a. 70, da Torino, [illegible] - **Cardara Carlo** di Nicolò, a. 28, da [illegible], [illegible], Osp. Militare.

Farmacie aperte oggi

[illegible], via Stradella 108 - [illegible], corso Vittorio Eman. 31 - Borgo, via Nizza 15 - Botelli, via S. Pelagia [illegible] - Cassinello, piazza Fregoglia - [illegible], corso Vercelli 112 - Cooperativa n. 1, piazza Palazzo [illegible] - [illegible], corso Brescia 76 - Dal Leone, via San Secondo 58 - Ferroni, piazza Vittorio 7 (fino al 1 agosto incluso) - [illegible], strada Piobesi 41 - Madonna del Pilone, corso Casale 110 - Mauro, via 52, Vallesa 3 - Mosso, via [illegible] - Nerzi, via Po 20 - Ordine Mauriziano, galleria Umberto I - Ospedale Oftalmico, via Vela 44 - Rostanelli, corso San Maurizio 18 - San Simone, via [illegible] - Santa Rita, corso Sebastopoli 153 - Santa Assunta, [illegible] - Santa Zita, via [illegible] - [illegible], corso Casale 305 - [illegible], via [illegible] 79.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sette anni di felicità. **AMBROSIO:** «Prima squadriglia». **CORSO:** «L'ultimo assalto». **AUGUSTUS:** «Inviati speciali». **Balbo:** Il delitto del dottor Crippen (Rudolf Fernau, René Deltgen). **STATUTO:** La taverna (Hans Vitova). **NAZIONALE:** «Paradiso perduto». **TORINO:** «Avanti, c'è posto!». **ALPI:** «Nostro Caldese». **COLOSSEO:** «La via di Carlo». **C. ALBERTO:** «Mille lire al mese». **EXCELSIOR:** «Gente dell'aria». **ADUA:** Documento Z. 3 (Miranda). **Vinzaglio:** 14 «La maschera nera». **NUOVO** (via Barge 1/0): Vertigine. **SAVOIA** 14.30: Per la sua felicità.

Orario dei parrucchieri

Si comunica che i negozi da parrucchiere, barbiere, pettinatrici ed affini dovranno, in occasione del Ferragosto, rimanere chiusi per tutta la giornata.

Tragico incidente stroncava, nell'adempimento del suo servizio militare, la vita operosa del

MAGGIORE DI FANTERIA

Grandis Avv. Cav. Domenico

Comandante del Presidio Militare di Carmagnola

Affranti dal dolore senza conforto ne danno l'annunzio la moglie, la [illegible] e i parenti tutti. [illegible]

I funerali avranno luogo in Carmagnola oggi 8 agosto partendo dal Municipio alle ore 18.

Il 6 corrente, causa incidente automobilistico, mancava all'affetto dei suoi cari

Therizot Giovanni

Agente di commercio

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Viviani Augusta**, le piccole **Paola** ed **Ada**, la mamma, il fratello, le sorelle, i suoceri, le cognate, le nipoti.

I funerali avranno luogo in Borgo lunedì 9, alle ore 10.

La società Anonima **L'Ape** ha il dolore di partecipare il decesso di **Therizot Giovanni**, suo fondatore generale.

Il 26 dicembre 1942, al servizio della Patria e del Re, cadeva combattendo sul fronte russo il

S. M.

Capitano d'Artiglieria in S.P.E.

Luigi Bollini-Marchisio della Predosa

del Regg. Artiglieria Celere

Ferito di guerra

Medaglia d'argento sul campo

Croci di ferro di 1a e di 2a classe

Straziati, ma rassegnati al divino volere, lo piangono: il padre conte **Giuseppe**, maggiore d'Artiglieria; la mamma contessa **Ottavia Dumontel**; la sorella **Maria**, il fratello **Paolo** S. Ten. [illegible], [illegible]; i cugini e parenti tutti.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera e nel dolore.

Torino, via San Massimo 36.

In Grecia, dove riposa, a soli 29 anni, santamente come visse, il 27 luglio offriva la sua vita alla Patria il

Prof. Marcello Zoppi

Tenente d'Artiglieria di complem.

Rassegnati alla volontà di Dio, in attesa di riabbracciarlo in Cielo, lo piangono: la desolata mamma; **Bardo Maria** ved. **Zoppi**; i fratelli, **Dott. Francesco**, [illegible] [illegible] famiglia, [illegible] **Secondo**, Tenente degli Alpini, con la moglie; le sorelle: **Clelia** e **Maria Teresa**; i nipotini che teneramente amava; gli zii e parenti tutti.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento. 10761

Torino, via Principe Tommaso 33. [illegible] 7-8-1943.

Durante generoso [illegible] nell'adempimento del dovere compiva il supremo sacrificio

Cerotti Ernesto

Ingegnere Chimico

Raiteri Vittorio

Ingignoli Giuseppe

Ne danno il doloroso annunzio il Titolare, dirigenti, impiegati e maestranze della Ditta **Augusta 26 - FIM**, Torino. 15744

Torino, 13 luglio 1943.

Dopo una vita tutta dedita agli affetti della famiglia e della Patria: confortato dai Conforti della S. Religione e dalla Benedizione del S. Padre, serenamente spirava il

CONTE

Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda

Senatore del Regno

Straziati ne danno il doloroso annunzio:

la consorte **Margherita**;

la figlia **Vittoria** col marito Marchese **Melchior Gromis di Trana** e figli:

Gastone

Margherita

Francesca

Umberto

e Carlo (Serio);

la Marchesa **Maria Bianca de Larderel Viviani**, ved.la **Rebola** e figlia Duchessa **Franca di Grazzano Visconti**.

Il funerale avrà luogo in Sommariva Perno lunedì 9 corr. alle ore 9.30 e la cara Salma verrà in seguito trasportata a Mirafiori nella tomba di famiglia, alle ore 15 dello stesso giorno.

Per desiderio del caro Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

UNA PRECE

Il **Consiglio di Amministrazione dell'Ente provinciale per il Turismo** di Cuneo annunzia con dolore la morte del senatore **Conte Gastone di Mirafiori** presidente dell'Ente.

Cuneo, 7 agosto 1943.

Il **Segretario**, gli **impiegati** e il **personale** tutto **dell'Ente provinciale per il Turismo di Cuneo** partecipano con vivo cordoglio la morte del senatore **Conte Gastone di Mirafiori** loro amato presidente.

Cuneo, 7 agosto 1943.

Pompe Funebri Gross - Tel. [illegible]

Confortato dalla fede è mancato in Courgnè al grande affetto dei suoi cari dopo una troppo breve vita di lavoro e di bene il

Dottor Camillo Lanfranchi

Medico Chirurgo

A quanti lo apprezzarono e lo amarono lo annunziano straziati la moglie **Luisa Raviola**, i genitori Prof. Dott. **Vittorio** e **Giovanna Bussetti**, la sorella Dott. **Matilde**, i cognati **Teresio Iida** e **Nene Raviola** con la piccola **Luisa** e parenti tutti.

Per desiderio dell'estinto la cara salma riposa in Courgnè. Non lutto, non fiori, oboli alla sua diletta Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino (Cottolengo).

Un commosso ringraziamento alla famiglia del Cav. **Domenico Vernetti** e ai Dottori curanti **Maggi** e **Berardi** di Courgnè.

Courgnè, via Arduino. 15752

Torre Pellice, via Cavour.

La sera del 5 agosto dopo lunga malattia sopportata con mirabile pazienza, munito dei Conforti religiosi si addormentava nel Signore

Pier Luigi Casana

Maggiore di Cavalleria

Decorato al Valore

La consorte **Costanza Casana Taverna**, i figli **Rinaldo**, **Cristina** e **Lavinia** col consorte **Ernesto Balbo di Vinadio**, il fratello **Paolo**, i cognati **Paolo** e **Stefanina Taverna**, i nipoti **Renato** e **Piera Casana** con le loro famiglie ed i parenti tutti, ne danno profondamente addolorati il triste annuncio e funerali avvenuti come suo desiderio. 3831

Novedrate (Como), 7 agosto 1943.

Impr. Paselli, Fr. Sforza 39, Tel. [illegible]

✝

Nel primo triste anniversario della dipartita del compianto, indimenticabile

David Ernesto

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero.

La S. Messa anniversaria avrà luogo lunedì 9 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). 15750

Da un anno il cuore buono e generoso del

Cav. Edgardo Ricci

ha cessato di [illegible]. Con immutata angoscia la moglie e figli e parenti lo ricordano a quanti l'amarono. Nella parrocchia di Sant'Anna giovedì 12 agosto alle ore 9, verrà celebrata la Messa di suffragio. Si ringrazia chi con pensiero si unirà nella preghiera. 15677

La famiglia del Compianto

Vaglio-Tanet Mario

ringrazia sentitamente quanti presero parte al suo dolore.

Pompe Funebri Gesla - Tel. [illegible]

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

SILOS FALAVIGNA

RADDOPPIA LA RESA ALIMENTARE DEI FORAGGI

Mandiamo gratis agli agricoltori la nuova pubblicazione che illustra il Metodo Falavigna e che spiega l'uso del Compressore e dell'Elevatore pneumatico Falavigna, per ridurre così la mano d'opera e per conseguire i massimi risultati. Scrivere alla SOCIETA' FALAVIGNA - BOLOGNA

Mobili Fogliano

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 30 RATE CON MOBILI TIPO. MILANO: piazza Duomo 31 D - Telef. 82-840. TORINO: Via S. Quintino 16, Telef. 42-687 Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 2 - Telefono 24-638. A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Pubblicità economica

Minimo di parole per annunzio, [illegible] per tassa sulla Pubblicità e [illegible] imposta entrata

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale n. 2/5230, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non oltrepassando le venticinque) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aumento dell'imposta sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,50 % col minimo di lire 0,50 per inserzione.

I Committenti (e chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e munita delle indicazioni di un valido documento di identificazione da esibirsi agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure, se l'ordine è inviato per Posta — all'Agenzia di P. S. del luogo di propria residenza onde ottenerne il visto.

Coloro che desiderano ricevere (gratis) le lettere possono aggiungere la frase «scrivere casella ... Unione Pubblicità Italiana, Torino» e poi altra sede competente per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserto calcolato deve essere aggiunto il noto della casella in lire 2,50 per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 2,00 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono recarsi a ritirarle direttamente dalla casella dei richiedenti.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali di l'Unione Pubblicità come tali a richiesta.

La corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, fotografie e simili di proprietà del mittente essere inviate per Posta e sono accettate se assicurate o raccomandate.

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola

ACQUA [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTO [illegible]

CERCASI [illegible]

COMPRO [illegible]

DISPONGO [illegible]

IMPRESA [illegible]

INDUSTRIALI, [illegible]

KODAK [illegible]

MACCHINARIO [illegible]

MACCHINA [illegible]

OFFICINA [illegible]

RISCALDAMENTO [illegible]

RISCALDAMENTO [illegible]

TORNI [illegible]

TORNIO [illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDO [illegible]

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

ANTICA [illegible]

AZIENDA [illegible]

CEDO [illegible]

CEDO [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

DISPONGO [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

INGEGNERE [illegible]

MACELLERIA [illegible]

OCCASIONISSIMA [illegible]

OTTIMO [illegible]

RILEVASI [illegible]

RISUOLIFICIO [illegible]

VENDO [illegible]

6) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

[illegible] [illegible]

DISPONIBILE [illegible]

8) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI L. 3 per par.

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SUBAFFITTANSI [illegible]

UFFICIALE [illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 3 per parola

ELDA, [illegible]

L'ISTITUTO [illegible]

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE L. 2 p. p.

ACCELERATE [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI L. 2 per parola

AFFITTASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 3 per parola

AGILI [illegible]

AFFILATORE [illegible]

AGGIUSTATORI [illegible]

AGGIUSTATORI [illegible]

ASSUMO [illegible]

ASSUMONSI [illegible]

BUONI [illegible]

CAPO [illegible]

CAPO [illegible]

CANDARI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

COLLAUDATORE [illegible]

CONCHIGLISTA [illegible]

CONVITTO [illegible]

DONNE [illegible]

FARMACIA [illegible]

FARMACIA [illegible]

FRESATORI, [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

MEDICO [illegible]

MEZZADRO [illegible]

MOBILIERE [illegible]

MODELLATORI [illegible]

MONTATORE [illegible]

OPERAI [illegible]

OPERAIE [illegible]

ORTOLANO [illegible]

OTTIMO [illegible]

PROGETTISTA [illegible]

TIPOGRAFIA [illegible]

TORNITORI [illegible]

TORNITORI [illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO L. 1,50 per parola

APPASSIONATO [illegible]

CHIMICO [illegible]

CONTABILE [illegible]

CONTABILE [illegible]

DICIOTTENNE [illegible]

DISEGNATORE [illegible]

GEOMETRA [illegible]

GIOVANE [illegible]

INVALIDO [illegible]

LAUREATO [illegible]

MECCANICO [illegible]

PERITO [illegible]

PRATICISSIMA [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

SIGNORA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

Continuazione a pag. 4

CICALE

Vittorino si levò presto scarpe, calzoncini, maglietta e, in mutandine da bagno, si adraiò all'ombra del pinastro. Intanto l'acqua del mare andava e veniva su per la stretta insenatura e faceva, smuovendoli, risuonare i ciottoli. C'era un gagliardo vento fuori al largo e le onde battevano rumorose rompendosi sulla spiaggia. In quell'insenatura arrivava solo il flusso e il riflusso con qualche schiuma.

Vittorino attendeva. Guardava il cielo quasi bianco, guardava le cime verdi delle piante e poi spingeva lo sguardo sulla pianura crestata del mare. Deserto per ora. Nessuna vela, nessuna barca.

L'avventura, sebbene l'avesse sempre presente, non lo rendeva inquieto. Era sicuro che sarebbero venuti e che tutto sarebbe andato bene.

— Toh, che fai qui, Vittorino!

Non ci voleva; no, lei non ci voleva. Come l'aveva scoperto? Che avesse avuto qualche sentore della cosa?

— Che t'importa?

— Scusami. Credevo tu fossi in ogni modo più gentile. Sai, Ginetto e Mauro sono usciti stamattina di casa all'alba, senza dir nulla; e non si trovano più; li hai visti forse...?

— Chi ne sa nulla!

— Hanno preso la barca di Toni Ciulla dalla darsena, con la vela grande, e adesso li cercano. Dice il vecchio Ciulla che se li pesca, hanno da passare un brutto quarto d'ora.

— E dove vuol pescarli?

— Mah...

Adele sbatteva le palpebre nel sole. Vittorino la vedeva di sotto in su e gli pareva storta. Ora si studiavano d'essere uno più astuto dell'altro, di farsela, insomma. Vittorino con quella sua faccia larga a bocca socchiusa e gli occhi pigri tra le ciglia pallide, badava a non perder nulla e a guadagnar tutto: cioè non tradire d'un pelo gli amici, e scoprire le insidie all'impresa. Ma Adele non era facile. Se non fosse stato il timore che la vela dei Ciulla si mostrasse da un momento all'altro, Vittorino avrebbe saputo il modo di far cantare Adele; ma non voleva trattenerla; anzi era necessario mandarla via al più presto; e farle perdere le tracce. Ma se venivano, e non lo trovavano? Un'idea gli passò per la testa: rapire Adele, portarsela via con loro. Già, se comparivano in quel momento, non c'era altro da scegliere. Un balzo e giù; egli si sentiva ben più forte di Adele. «E' che hanno le unghie, queste maledette; e poi gridano come le oche furiose», pensò.

Vittorino taceva, voleva darsi l'aria di nulla.

— Sono andati a vedere alla batteria... — riprese Adele. Vittorino fece dentro di sè: «ah, comincia a cantare», e continuò a tacere; ma aveva il cuor sospeso — i soldati non li hanno visti, non hanno visto la barca di Toni, non hanno visto nessuna barca.

Adele intendeva arrabbiarsi, faceva la voce irritata. Vittorino la vedeva sempre ferma e storta, dal basso: aveva certe buffe gambe pelose, il sottanino leggero le si moveva al vento e di sopra la spalla appuntita sporgeva il cespuglio pazzo dei capelli color pannocchia.

A un tratto Adele si voltò verso il canneto.

— Sentile. Non ci sono mai state tante cicale come quest'anno.

Allora Vittorino ebbe una improvvisa idea. Gli seccava alzarsi dalla sua comoda posizione, ma bisognava decidersi ad agire. Saltò su, dette una larga occhiata al mare. Niente ancora, guardò la posizione del sole: era presto.

— Andiamo, voglio riempirti il grembo di cicale.

— Uh... che mi fanno schifo.

— Sciocca. Sono asciutte come il vetro e salate come i ciottoli.

— No, no, che son tenere. Io non le prendo in mano.

Vittorino, tarchiato, era di una testa più basso d'Adele, lunga e sottile. Levò il braccio per metterle una mano sulla spalla, ma Adele si sentì intimidita. Allora egli la afferrò fulmineo per un polso: «Vieni» e la trascinò. «Se gridi, ti butto nell'acqua e ti tengo sotto».

Adele si svincolò e corse via spaventata, saltando qua e là come un uccello ferito. Vittorino la rincorse, la cacciò fin dove volle lui. Poi d'improvviso si buttò disteso a terra, dietro il grano. La terra era rossa e grepposa, gli ammaccava e impiastricciava il petto e le gambe; ma Vittorino la sentiva, ed un poco umida, come un refrigerio contro le carni accaldate. Stette tranquillo tendendo l'orecchio. Il fruscio della fuga d'Adele svanì. S'udivano sempre le cicale e le onde contro la spiaggia. Il vento passava sulle spighe e le piegava. Vittorino ne strappò una e si mise a sgranarla. Ispida tra le dita, aveva in bocca, tra i denti, un dolce sapore.

Fu in quel momento che il sole s'oscurò come al passaggio d'una nube fragorosa e il cielo si riempì di vibrazioni, che la batteria dietro il promontorio sparò e dopo un cupo boato lontano la terra fu scossa. Vittorino ne sentì il tremore sotto il petto. Poi tutto stagnò in un sinistro silenzio; soltanto le cicale dal boschetto si facevano sentire forte, più forte di prima, parevano inebriate.

Vittorino si levò, s'allungò sulle punte dei piedi. Oltre il grano, gli olivi, oltre il boschetto oscuro della linea del promontorio, vide levarsi un fumo, e in mezzo, qualche bagliore di fiamme.

«Troppo tardi», pensò con rammarico. Anche questa volta l'avventura era stroncata. Ritornò di malumore verso il pino e quando vide la vela dei Ciulla avvicinarsi, scrollò le spalle.

Ginetto e Mauro buttarono l'ancora, calarono la vela e fatto segno a Vittorino d'attenderli a terra, vennero con l'acqua fino alle ascelle verso spiaggia.

— E allora? — chiese Vittorino.

— Niente — disse Ginetto — lasciamo la barca qua fino a domani mattina.

— I Ciulla se ne sono accorti, la cercano — disse Vittorino, torvo, per nulla persuaso di lasciare la barca lì. — Sanno che siete stati voi.

— Chi te l'ha detto?

— Adele, che è venuta qua pochi minuti prima dell'incursione, e che ho messo in fuga; se no, vi scopriva.

I ragazzi si guardarono perplessi.

— Un'idea — disse Mauro — portiamola alla batteria. — Era il più inquieto e il più esile dei tre; l'astuzia gli luceva negli occhi sotto il ciuffo ch'egli si scostava continuamente dalla fronte con mano nervosa.

— I Ciulla sono andati a chiedere ai soldati se avevano vista la barca — obiettò Vittorino.

— Tanto meglio così — ribattè Mauro. — La porto io; conosco il sergente e ce la tiene lui fino a domani, in barba ai Ciulla.

— E se ritornano?

— Si dice alla sentinella di non lasciarli passare.

Ginetto, il maggiore, approvò, tanto più che i soldati sapevano da sempre il loro progetto di far vela verso la città, per vedere più da vicino un'incursione e «aiutare» in caso di bisogno.

— Noi ti attendiamo nel canneto. Porta qualche cosa da mangiare. Stasera non rientriamo — disse Ginetto.

— Quelli lì non si muovono per venirci a cercare, non temete; sono spaventati. Guardano la propria pelle, come se dovessero restarci dentro per sempre. E se mandano Adele, la teniamo con noi.

— La ragazza — soggiunse mentre Vittorino voleva ribattere — sta dalla parte loro, ma vorrebbe stare dalla parte nostra; la [illegible] perdere, Vittorino...

Le cicale cantavano più ebbre che mai. Come i due ragazzi si avvicinavano, pareva che tutto il canneto fosse uno strumento vibrante e vibrante in toni acuti. Nell'entrarvi per lo stretto sentiero che si inoltrava tra le canne, furono sul momento sorpresi e quasi arretrarono. Parve loro che il canneto fosse tutto vivo e stridulo e alato; ali e corpicioli di vetro fragile battevano contro i loro corpi nudi, sul petto, sulle spalle, per il viso. Ebbero come un senso di ribrezzo. Poi avanzarono lentamente. Le cicale stridendo saltavano di canna in canna davanti ai loro passi. I ragazzi non ebbero nemmeno il coraggio di stendere le mani per afferrarle. Quasi quasi si proteggevano gli occhi.

Vittorino, come ossessionato, a un certo punto cominciò a correre e a tempestare nelle canne, seguito da Ginetto. Videro le cicale spaventate sorvolare come una nuvola azzurra e diafana il canneto e sparpagliarsi sulla campagna d'intorno.

Si prepararono una specie di nascondiglio nel mezzo del canneto; una bella e profonda nicchia. C'era odor di terra e di sale; l'ombra era calda.

Ginetto svolse la cima verde della canna più vicina; la cannuccia in cui s'accartocciava la foglia, era tenera e dolcinstra di sapore. Soffiandovi dentro, Ginetto cominciò a zufolare. Vittorino fece lo stesso e andavano a gara a chi producesse i suoni più lunghi e vibrati.

Quando Mauro, di ritorno, dopo averli chiamati inutilmente, arrivò per caso presso al nascondiglio, li trovò addormentati.

Giani Stuparich

PER UN NOSTRO CINEMA

Dal copione al film, dai vecchi ai giovani

Eppure, ogni tanto, appariva un film che giustamente aveva ogni consenso, e che di volta in volta dava al nostro cinema provvisorie credenziali. Film come Gli uomini che mascalzoni e 1860, Squadrone bianco e Salvator Rosa, L'assedio dell'Alcazar e Uomini sul fondo, Quattro passi fra le nuvole e Alfa Tau, sono di quelli che contano. Dirò di più. Dati gli artifici e le strettoie che esistevano attorno al nostro cinema, quei film dimostravano l'esistenza di uomini che dignitosamente avevano saputo destreggiarsi fra quelle difficoltà in modo da poter dire una loro parola. Ma a ciò riuscirono ben pochi. Molti degli altri furono anchilosati da quelle strettoie e da quegli ostacoli, che ora dovranno sparire.

Il peso più evidente e maggiore, se si considera la nostra recente produzione, è nella censura preventiva. Al suo esame deve essere sottoposto ogni progetto di film. Soggetto e sceneggiatura; nominativi del regista, degli interpreti, dei tecnici; piano finanziario e di lavorazione. Una verifica a priori del piano finanziario e di lavorazione può certo essere ammissibile, può evitare che inesperti corrano grossolane avventure, economicamente dannose a sè e agli altri; ma una censura preventiva artistica si rivela, come i suoi termini, un assurdo. Una benevola e serena consultazione, più o meno del genere, sarebbe potuta essere ammessa in un primo tempo, quando le forze del nostro cinema erano poche e disperse, i produttori quasi sbandati; e da quanti, nella Direzione Generale per la Cinematografia, avevano per quel periodo veduto un organo di consulenza e di assistenza, con il volenteroso e disinteressato contributo dei non molti esperti esistenti in Italia. Avviata poi la nostra produzione su di un suo cammino, l'offerta di quella consulenza sarebbe dovuta diventare sempre più sommessa e discreta; mentre il nuovo organismo avrebbe dovuto dedicare tutte le sue energie ai non pochi problemi amministrativi che il nostro cinema avrebbe automaticamente suscitato (noleggio, esercizio, esportazione).

La cosidetta censura preventiva diventa invece ben presto obbligatoria; ed ha pretese... artistiche; ed è esercitata da un funzionario, sia pure solerte e intelligente quanto si vuole; e poichè la nostra produzione giungerà poi persino a sfiorare un centinaio di film all'anno, così quel funzionario, sia pure aiutato da ignoti collaboratori, dovrà in media, e per quel periodo, dare il suo responso, su di un completo progetto di film, ogni quattro giorni. Un responso, si noti, che in seguito alla lettura del soggetto e della sceneggiatura non solo dovrà dare esaurienti pareri a quel proposito, ma accompagnarli ancora con suggerimenti d'ogni genere, riguardanti il tono di un dialogo o il ritmo di un gruppo di sequenze, il presunto stile di un regista o di un interprete, la opportunità di scegliere quel determinato operatore o quello da preferire, per il commento musicale, la collaborazione di un musicista invece di un altro. Un uomo del genere, se fosse esistito, sarebbe dovuto essere almeno un infallibile e inesauribile Erich Pommer, e ancora elevato all'ennesima potenza; e quell'uomo, dopo pochi mesi, sarebbe stato disputato dalle più potenti industrie cinematografiche del mondo.

Si comprende perciò come questa quasi impossibile censura preventiva si sia ridotta, per gli elementi potenzialmente artistici del film, a un esame abbastanza sbrigativo; e si sia invece risolta in una censura degli elementi potenzialmente sociali o politici del film. Una vera e propria polizia politica, addetta alle intenzioni del produttore, del soggettista e dello sceneggiatore; una polizia minuziosa, cordiale e inflessibile, ligia a determinati principii, concretatisi in tutta una casistica, tanto vasta quanto risaputa. Eliminato il delinquente, perchè in Italia non ci sono delinquenti; se delitti hanno da essere rappresentati in un nostro film, si ambienti quel film in un paese straniero, sia pure posticcio e di maniera quanto si voglia. Eliminata la satira, perchè in Italia non c'è nulla di satirizzabile. Eliminata la visione di qualsiasi vera miseria, perchè in Italia non ci sono miserie. Eliminato lo scontento, sia pure modesto, perchè in Italia non ci sono scontenti. Impossibile porre sullo schermo un qualsiasi podestà o chi altro volete che abbia compiuto una minima indelicatezza; perchè in Italia non c'è mai stato un podestà o chi altro volete che abbia compiuto la minima indelicatezza. E così via. Tutti bravi, tutti contenti; tutti primi della classe, tutti a braccetto concorde. Si ha il perfetto Giannettino cinematografico.

Al pensare ai buoni film che si sono ricordati, e alla contemporanea esistenza di queste innumerevoli limitazioni, veniva da urlare al miracolo; e si comprende come la fantasia e l'ingegno di molti nostri registi, e dei soggettisti e sceneggiatori che quelli dovevano servire, siano potuti apparire ancora più modesti di quanto forse in realtà non fossero. Si comprende come per molti di essi il solo gradito incentivo fosse quello finanziario; e si comprende come i produttori, per il timore di poter disporre soltanto di temperamenti, trame e spunti ultradenicotinizzati, di rado ponessero i loro film in ambienti contemporanei, e si rifugiassero invece, e fin troppo volentieri, in film ambientati in epoche diverse, nei cosidetti film in costume. «Lì, almeno, te faccio morì, ammazzà, impiccà chi vogl'io» mi diceva, molto alla spiccia, un produttore; e quel suo criterio non era che la voce di un coro. Si chiamavano film «storici»; ed erano soltanto, come già qui si disse, film travestiti.

***

La censura preventiva deve essere abolita; non devono essere intralciate, a priori, libertà e responsabilità d'intenzioni di produttori e registi. Ciò che sulla carta potrebbe apparire eccessivo, potrà poi invece trovare un

Vivi Gioi in «Turno di notte»

suo giusto tono nel ritmo e nel timbro di quella stessa scena effettivamente «girata»; non contano i copioni e le scartoffie, contano i film. Una libertà di temi potrà suscitare emulazioni svariate, il rivelarsi di temperamenti, un affinarsi del gusto, un imporsi di significati; e soprattutto toglierà a produttori e registi parecchi alibi.

La censura preventiva, così come è stata esercitata in questi ultimi anni, è forse l'insegna più appariscente del dannoso equivoco nel quale il nostro cinema si è in gran parte dibattuto. Non un cinema libero; e non un cinema di Stato. Si comprende come molti dei nostri film destero l'impressione di una irreparabile sciatura con la vita vissuta. Troppo sovente tutto si risolveva in una facile convenzione, in una bassa retorica: personaggi, sentimenti, ambienti; non drammi veri, non dibattiti di idee, non scatti, non caratteri. Gli sforzi dei produttori, bisogna cordialmente riconoscerlo, si rivolgevano allora e per lo più a dare ai loro film una cornice lustra e brillante, persino lussuosa, talvolta accurata, talvolta pacchiana; e a un occhio un po' esigente quelle prodigate apparenze ancora di più denunciavano l'intimo vuoto. Quante volte non si scrisse e non si riscrisse: il film italiano sia italiano, rispecchi la più vera vita del nostro popolo in tutte le sue classi sociali, traspaia i suoi motivi dalle nostre più genuine tradizioni? Parole al vento. A ricorrere quanto si scrisse e si riscrisse in questi ultimi dieci anni, si potrebbe allineare una lunga, quasi monotona sfilza di pareri di Perpetua.

***

Bisogna dare molta aria, al nostro cinema. E non scoraggiarsi se in principio si dovrà rieducarne i polmoni con parecchia respirazione artificiale. Alcuni ottimi elementi ci sono, registi, tecnici, interpreti; le attrezzature sono fin troppo ricche; e gli errori del passato potranno servire. Non è il caso di disperare, tutt'altro; anche per il nostro cinema si tratta, semplicemente, di ricostruire: e coi materiali che quasi tutti già si trovano in loco. Avremo una cinematografia modesta, ma sana: ci basterà. Allora, dopo i primi duri passi, si vedrà quanto sia salutare il procedere per una

V. Romance e R. Duchesne in un nuovo film francese

libera via. Non più terremo celato o impedito il film straniero, soltanto perchè ritenuto superiore al nostro. Polemiche si desteranno, vive e sincere. Nuove prospettive si creeranno; ogni contributo sarà vagliato, discusso. Finita la guerra si intesseranno scambi, intese, collaborazioni; e da tutti questi elementi i giovani, che per noi hanno sempre rappresentato il nostro vero domani cinematografico, trarranno incitamento, e ispirazione.

Si era acceso un vivace dibattito, recentemente, su i «vecchi» e i «giovani». Ora noi riteniamo che una giovinezza anagrafica, da foglio di leva, non abbia nessuna importanza; esiste soltanto la giovinezza dell'ingegno. Per molti sbarbatelli un De Robertis, il regista di Uomini sul fondo, potrà essere considerato un vecchio; e così un Genina di Squadrone bianco. Noi invece diciamo: averne, di questi vecchi. E' ora di restaurare il valore della competenza, della preparazione, dell'ingegno. Ad altri, invece, che sbarbatelli sono soltanto per ragioni di età, e quei valori hanno riconosciuto e riconoscono, daremo sempre tutto il nostro modesto appoggio. Da anni attendiamo di poter vedere un film, dovuto a un giovane, a un ignoto: e che sia ricco di ingenuità e di errori, e altrettanto ricco di disinteresse, di accenti di un poetico candore. Un'opera di schietta poesia cinematografica ancora il nostro cinema non l'ha avuta. Ma come i giovani potranno essere indirizzati e sorretti diremo la prossima volta.

Mario Gromo

FF. SS.: UOMINI E CONVOGLI IN TEMPO DI GUERRA

Battute d'allarme

Dopo i sei ululati della sirena, la vita in una stazione non si arresta: il ritmo notturno dei binari e degli scali continua senza una sosta, nelle sue pulsazioni, come un cuore forte

DAL NOSTRO INVIATO

Stazione Z..., agosto.

Sono giunto un po' tardi in questa città, per poter trovare alloggio. Ad ogni albergo la risposta è invariabile: «Tutto occupato». Non rimane che fare una passeggiata, per poi ritirarsi nella sala d'aspetto in attesa del primo treno dell'alba. Una notte in sala d'aspetto non è una novità per un giornalista in servizio viaggiante durante questi tempi eccezionali. Ho conosciuto di peggio (e di meglio): — notti africane ed asiatiche, attendamenti, caravanserragli lebbrosi, adiacci sotto le stelle sahariane.

Ma c'è la luna, stanotte; il placido e tondo disco del plenilunio di luglio. Le città hanno acquistato la poesia delle tenebre: la guerra ha fatto loro questo dono. Sotto i portici neri di questa città marina, splendono fasce d'argento. I passi dei pochi nottambuli attardati sembrano passi da ronda. E si sente il mare, col suo fievole muggito lontano.

« Presto, presto! »

Gli ultimi bar si chiudono; gli ultimi spiragli di luce si spengono. Non resta più nulla da fare: ritornare. Ritornare lentamente verso la stazione, dalla quale giunge qualche fischio solitario di locomotive in manovra.

La luna sale verso lo zenit. Ritornano alla mente gli accenti di Dante: «Quando, nei plenilunii sereni...».

Ma ecco, d'improvviso, un ululato rauco, prolungato, che lacera questa immensa serenità. La notte sembra percorsa da un soffio acheronteo. L'allarme! Quanta gente, pensando che ormai i nostri volanti non sarebbero più venuti, si era addormentata già? Mentre l'ululato si ripete, si ode lo scalpiccio, lo zoccolio di chi s'affretta verso i rifugi.

Vedendomi troppo lento e dinoccolato, un ferroviere mi sospinge verso il rifugio della stazione con un febbrile: «Presto! Presto!».

Ed eccomi in un sottopassaggio angusto, insieme a qualche soldato carico ancora del suo fardello di guerra. La sirena ha ammutito la sua ugola tenebrosa: i sei ululati regolamentari sono finiti. L'ultimo si spegne in una eco cavernosa.

Attendiamo. Si udranno fra breve i ronzii altissimi, poi risuoneranno i primi colpi della Difesa, che si tramuteranno subito in un coro scapigliato e fanatico. Tendiamo l'orecchio.

Ebbene? Nulla. Passano i minuti; passano i quarti. Nulla ancora. Allarme — è vero — non vuol dir sempre incursione! Così trascorre più di una mezz'ora.

In questo frattempo il lavoro notturno della stazione non si è mai interrotto. Il berretto rosso del capostazione di turno è sempre sotto la lampadina schermata del suo scrittoio: il capo consulta i dispacci che i telegrafisti nella sala accanto gli hanno trasmesso e continuano a ricevere e a stilare. Il ritmo notturno dei binari e degli scali (ritmo tranquillo, melodico) è continuato senza una sosta nelle sue pulsazioni, come un cuore forte. I fischi delle locomotive in manovra hanno continuato a scheggiare nel silenzio della notte, reso ancora più grave e profondo dall'attesa.

«Quelle — mi dice un ferroviere alludendo alle locomotive — non s'impauriscono mai; non vanno mai nei rifugi. E sì che son vecchie!».

Infatti sono tutte antiche, queste locomotive di manovra dal collo lungo e dal ventre basso; ma solerti, infaticabili sempre. I loro fischi regolari, bonari, sembrano talvolta trasformarsi, articolarsi in borbottii di galline che razzolano tranquillamente. Talaltra sembrano invece voci ferme e rassicuranti di persone anziane ed esperte, ricche di quel tesoro che è la calma.

Favorito dalla quiete che regna nella stazione, cerco di uscire dal rifugio. Incontro proprio un capostazione di turno che passava frettolosamente: gli comunico il mio nome e la natura del mio servizio.

«Poichè si tratta di un servizio ferroviario — gli dico — permettete che osservi un po'; presso i binari, lo spettacolo di quelle locomotive in manovra...».

Il permesso è accordato, non senza qualche perplessità. Ed eccomi ancora nel vuoto della notte plenilunare, tra la jungla dei binari e dei semafori, tra un viavai cauto di convogli e di macchine, che sembrano aver acquistato quasi una elasticità di animali da foresta.

C'è, verso gli scali, una locomotiva immobile, quasi in atteggiamento di riposo. Attende di essere agganciata a un convoglio nero, fermo un po' più indietro. Mi avvicino. Sembra la vaporiera di panzacchiana memoria, quella che fendeva a modesta velocità i canapai e i seminati dell'Emilia, in un arcadico tempo lontano, quasi mezzo secolo fa. Essa trasuda e rifiata appena, lasciando cadere, di sotto il ventre, qualche favilla.

La luna fa brillare la sua pelle da negra, lucida e oleosa. Il macchinista sporgendosi fuori della cabina, a gomiti larghi, attende e osserva, mentre laggiù, presso il convoglio di carri merci, uomini neri sono intenti ad agganciare, lanciando brevi e secchi richiami e agitando lanterne a mano.

Il macchinista porta un berrettino cerato a visiera ed ha intorno al collo un fazzoletto di colore, che gli dà una aria catalana. E' un uomo attempato. La fuliggine ha reso più scabro e più staccato il suo profilo forte. Osservo i suoi occhi bistrati dal carbone, che sembrano quasi teatrali. Se Rembrandt rivivesse, ne farebbe un superbo ritratto notturno.

Il macchinista, che è tranquillo come se l'allarme non lo riguardasse personalmente, scambia qualche parola con me dall'alto del suo balcone caliginoso. Gli domando alcuni dati sulla sua macchina. E' un'antica Breda della classe 1900. Ne ha fatta della strada: su tutte le vie d'Italia, dal Settentrione al Meridione. E' passata tra nevi e canicole; ha sbuffato su salite (le «pendenze» come le chiamano in stile tecnico) di lunga lena; è scivolata lungo pericolose discese; ha attraversato piani e pianori; ponti e fiumi. Ora l'hanno, per così dire, messa in pensione, destinandola alla spola delle manovre, presso gli scali.

Il macchinista mi spiega, a modo suo, che queste locomotive hanno le virtù di certe donne mature che, a tutta prima, sembrano fuori moda, ma custodiscono nel cuore rari segreti di fedeltà e di tenerezza. Queste macchine sarebbero simili a buone massaie che non conoscono i bizantinismi del mondo elegante, ma sanno far bene i loro lavori di casa. E, in tempi difficili, i caratteri di questo stampo si apprezzano maggiormente.

Come donne mature

Domando al mio macchinista se è affezionato alla sua locomotiva. «La mia vecchia» egli la chiama, come un marito canuto chiama la moglie affezionata, che gli ha dato gioie e figli. E direi che gli si inumidiscono gli occhi! Quantunque essa abbia un numero, non un nome, egli l'ha battezzata egualmente con un nomignolo. La chiama «La Nina». La tiene pulita, oliata a dovere; vuol che sia sempre decorosa e la colma di attenzioni.

«Non è moderna, ma questo materiale — soggiunge, battendo con le nocche sulla lamiera della cabina — è vero ferro e vero acciaio, senza trucchi. Materia-prima d'una volta...».

Ora parla anche un po' di sè. Quantunque sia attempato e accasato, ha avuto la sua giovinezza d'avventure. «Ancora qualche tempo fa, guidavo locomotive di direttissimi e di rapidi. Ne ho fatte, delle corse! Poi viene il tempo di cedere il posto ai giovani, che hanno la febbre della velocità...».

Egli si interrompe un momento per dare un'occhiata al fornello. Lo sportello tenebroso si spalanca, mandando una fiammata rossa. Il macchinista inforna una palata di carbone, poi rinchiude con un colpo secco, che dà un suono metallico d'otturatore. Siamo in guerra!

«Però — egli conclude — sono sempre rimasto fedele alle macchine a vapore. Richiedono maggior fatica, ma appassionano di più».

Gli domando perchè il servizio non cessi durante gli allarmi. «Noi — risponde — non si spegne mai».

La conversazione è troncata da un colpo di fischietto lontano. Manovra. Il macchinista mi saluta con un cenno della mano; rientra nel suo stambugio di ferro; dà un colpo alla leva d'avvio e la locomotiva, soffiando, borbottando, retrocede lentamente verso il convoglio che la attende per l'agganciamento. Eseguita la nuova manovra, il serpente nero retrocede, sempre lentamente, e si perde laggiù, nell'intrico dei binari e degli scali.

La luce del crepuscolo fa già impallidire il cielo ad oriente, quando la sirena suona il cessato allarme.

Curio Mortari

(Continua)

SCENETTE METASTASIANE

L'IMPRESARIO GALANTE E LA FURBA CANTERINA

Una stanza nell'appartamentino di Dorina, canterina, belloccia, naturalmente presuntuosa e vanitosa. Qualche stipo, qualche baule, varii oggetti, specchi, immagini, libri e scaffali. Dorina è in ghingheri e in faccende.

Sta per venire un impresario. Dispone le sedie, la spinetta. Ordina alle cameriere: «State attente al balcone per farmi l'ambasciata, chè intanto io rivedrò qualche cantata». E scorre i fogli, sceglie la musica che meglio riveli il suo virtuosismo. Una è troppo difficile. Un'altra è «d'autore antico», senza tremuli, trilli e appoggiature; occorre un pezzo della «moderna scuola, che adorna di passaggi ogni parola». Questa, questa va bene, è tutta vocalizzi. Ed arriva l'impresario. Nè giovane, nè vecchio, me lo raffiguro. Un che d'esotico nel vestito. Un che d'eccentrico, da poeta e musico, nel portamento. Inchini, riverenze, presentazione. «Nibbio mi chiamo, Canario di nazione, E suo buon servitor di professione». Laggiù, nelle Isole Canarie, è stato eretto un gran teatro. Egli è incaricato «di far la compagnia», e spera di scritturar Dorina. Costei, si capisce, ha già quattro o cinque impegni. Dipende dall'onorario. Nibbio è un impresario d'eccezione, «precipita i sacchi» i suoi denari. Alla buon'ora! Ma c'è una difficoltà: la cantante non parla la lingua di quel paese, non l'intenderanno. E che fa? «Il libretto non dev'esser capito», assicura Nibbio, «Si canti bene e non importa il resto». «Nell'arie io son con lei», replica Dorina, «ma ne' recitativi è un'altra cosa». E perchè? «Anzi in questi potrà Cantar in quella lingua che le pare, Chè allor, com'ella sa, Per solito l'udienza ha da ciarlare». In quanto all'onorario, Nibbio le offre il suo cuore, «che, pieno di rispetto, Modesto e malinconico, Sempre d'amor platonico Per lei sospirerà». E adesso non gli farà sentire un pezzettino? «Son tanto raffreddata... Il cembalo è scordato... Non sono in esercizio... Non v'è chi suoni il basso...». L'altro insiste e quella è contenta di cedere. E comincia, accompagnandosi. Ogni nota, ogni fioritura, muove l'ammirazione di lui: «E' un miracolo, un mostro di natura! Da capo..». Ha una voce pastosa Che sembra appunto un campanel d'argento. Ed è miracolosa Nel divorar biscrome a cento a cento». Oh, egli se ne intende. Non sa forse cantare, anche? Certo, è musico e poeta. «Anzi questo è il mio forte. Ho una vena terribile, Tanto che al mio paese Feci quindici drammi in men d'un mese». E principia la cantata «Lilla, tiranna amata, Salamandra infocata», e continua, e passa a un'altra, e non la finisce più. Dorina impazientita dice di dover uscire. Quello la trattiene: — Senta, per cortesia, questa passata. Piena di semituoni! — Ci vuole il bello e il buono per mandarlo via. Ma tornerà, tornerà.

« Io manco, io moro »

E il secondo atto, mentre Dorina sgrida i sarti per l'abito da regina che non è alla moda, perchè «Un manto alla reale Deve aver dieci palmi e più di coda», eccolo, con il suo scartafaccio in saccoccia. Discorrono di usi teatrali. Dorina deplora i diversi umori del pubblico. Un cicisbeo critica i guanti, i nei. Un altro il vestito. Un altro la voce. «Una cotta la vuole e l'altro cruda». Intanto, a furia di arrabbiarsi e chiacchierare la sua voce non sarà più pronta alla gran scena, che ha da cantar stasera, di Cleopatra incatenata. Si prova? Sì, meglio provare. «Ceppi, barbari ceppi, ombre funeste... Io manco, io moro». Canta con tanta verosimiglianza che Nibbio va a cercare un bicchier d'acqua per rianimarla. E l'arioso finisce così, senza un'arietta con qualche farfalletta o navicella? Non sta bene. Occorre una strofetta e una similitudine. Nibbio ne compose appunto una, e la offre: «La farfalla che allo scuro Va ronzando intorno al muro...». Ma veniamo al sodo, al contratto: un foglio in bianco. Dorina pone le condizioni: prima donna; ma vuole una parte breve: il librettista sarà un suo amico; oltre l'onorario, «Sorbetti e caffè, Zucchero, ed erba thè, Ottima cioccolata con vainiglia, Tabacco di Siviglia, Di Brasile e di Avana. E due regali almen la settimana...». Nibbio accetta, con la speranza sia gradito anche il suo affetto modesto e sincero. Dorina conclude: — Non disperi, vedremo, chi sa?

Questo è il fatterello dell'*Impresario delle Canarie* che il giovane Metastasio dialogò in due atti da intermediare fra i tre della *Didone* abbandonata, il dramma che primo gli diè fama, e che con la musica di Domenico Sarro ebbe grandissimo successo al San Bartolomeo di Napoli nel 1724. L'ho riletto con piacere nel primo volume dell'edizione di tutto il teatro e tutto l'epistolario di Metastasio, che Bruno Brunelli appresta con note e varianti pel Mondadori. Con diletto, per gli accenni garbatissimi al mondo melodrammatico nel primo Settecento, e con particolar gusto della capacità e dell'atteggiamento comico del Metastasio, una questione ancor viva nella critica e nella storia della letteratura italiana, al cui chiarimento può non essere inutile un contributo dal punto di vista della storia del melodramma.

« Cacadubbi »

Al Borgese, che asserì una comicità, sia pure involontaria, nel tratteggio di alcuni personaggi e di alcune situazioni più tipicamente metastasiani, hanno già obbiettato con validi ragionamenti il Russo e recentemente il Flora, notando fra l'altro che talune locuzioni di serissimi tragedi dello stesso secolo, come l'Alfieri, potrebbero parimenti parer comiche, mentre erano d'uso corrente con opposto carattere. Aggiungo che per osservazioni intimamente melodrammaturgiche occorrerebbe considerare: primo, che alcune persone, classificate «eroi» nella rettorica teatrale e razionalistica imperante fra Sei e Settecento, erano da rappresentare nelle loro virtù morali, ma anche nei loro difetti soprattutto nelle loro incertezze in momenti ansiosi e difficili, e tale mancanza di decisione (Metastasio ripeteva di sè, nelle sue lettere, d'esser un «cacadubbi»), come deficienza di energia, si risolve appunto nella comicità, la quale dunque sarebbe, se mai, l'accento prescelto dal Metastasio a rappresentare un aspetto del carattere. Secondo: qual'è in tal caso la sostanza e la forma della comicità metastasiana? La più mite, la più cortese, scevra di ironia non che di satira. Terzo: non si dimentichi che il singolarissimo contemperamento dell'eroicità e della comicità nel melodramma specialmente veneziano del Sei Settecento ebbe lunga fortuna e lasciò visibili tracce nelle parti ridicole e negli intermezzi. Quarto: il carattere del Metastasio non inclinò mai alla comicità e uno dei modi scherzosi da lui preferiti, come risulta dall'epistolario, fu la parlata in dialetto napoletano con qualche concessione di popolaresca libertà. Infine: quanta e quale comicità è nei libretti del Metastasio esplicitamente non tragici?

Questo, or ora narrato, che voleva soprattutto divertire il pubblico, presenta cortesemente, con gran riguardo, l'ambiente teatrale, che era stato e fu per un secolo argomento di commedie e satire anche sferzanti. La comicità affiora qua e là dalle frasi proprie della gente incolta, dalle rime grossolanamente baciate, dalla tradizionale accentuazione dei costumi dei cantanti, dei librettisti, eccetera. Differisce la commedia dalla tragedia, appunto la *Didone*, anche nel lei usato nel dialogo, invece del classicheggiante tu, e nella posizione delle ariette, in mezzo al recitativo, anzichè alla fine della scena. Pregio maggiore è in realtà quello della corretta signorilità, in confronto alla sguaiataggine di tanti contemporanei intermezzi.

Analoghe osservazioni si farebbero, se lo spazio lo consentisse, sull'altro poche commedie di Metastasio, sull'*Isola disabitata*, — che rappresentata a Firenze qualche anno fa, con la musica di Haydn, venne, come s'usa, sforzata nella sua esigua comicità — e sulle *Cinesi*, il cui futile intreccio e gli scialbi riferimenti alle mode europee non indussero Gluck a briose invenzioni.

Alla loquace cicala del Parnaso, che fu il Metastasio, mancò davvero la vis comica. Di lui tutto si conosce, meno un gran numero di lettere, che fra poco vedrà la luce. Recherà forse lume anche su quel tono? In questo caso sarà un bene contravvenire al desiderio di lui. A parlargli di stampar le sue lettere protestava: «Sarebbe insulto, e non favore, lo strascinare a viva forza un onest'uomo in farsetto e berrettina da notte dalle sue camere in piazza». Tanto comico, e non più.

A. Della Corte

PER LO SPORT DI DOMANI

Non solo quella minoranza per la quale lo sport è professione, ma anche la grande maggioranza degli italiani che di esso fa solo oggetto della propria curiosità o passione, o mezzo del proprio svago o risanamento fisico, vede e sente il mutamento di volta della vita nazionale con occhio e con cuore anche di sportivo. E ha ragione di trarne — sotto questo non meno che sotto gli altri aspetti — motivo di intima soddisfazione e di lieto auspicio; perchè il mutamento è promessa e garanzia di raddrizzamento di idee, di revisione di sistemi, di riqualificazione di valori.

Lo scomparso regime, che idealmente s'era proposto di valorizzare e nobilitare lo sport, praticamente gli aveva fatto subire la stessa sorte che alle altre attività nazionali; e voi sapete quale essa fosse e quali cause l'abbiano inevitabilmente provocata. Anche in campo sportivo hanno agito come veleno deprimente e intossicante l'imposizione dei quadri dirigenti a criterio puramente politico, con conseguente spregio della competenza, l'insofferenza della critica anche puramente tecnica e del controllo amministrativo, l'illusione ottimistica, saputamente falsa, con la quale si facevan passare per oro colato le ferramenta lucidate da addomesticati dirigenti e da giornalisti turiferari.

Perciò la gente capace ed onesta dovette assistere, impotente e sfiduciata, all'elevazione sugli altari di santoni improvvisati e senza fede, all'incensamento di qualità assolute, all'invasione di trafficanti in cariche e onorificenze, all'occultamento di profittatori sicuri di non essere presi con le mani nel sacco, allo sperpero di uomini e di quattrini, al contrasto e alla sovrapposizione di enti in concorrenza, al soffocamento di ogni libera e franca, se pur assennata idea d'opposizione. E a dimostrare — cifre alla mano — che già le Olimpiadi di Berlino denunciavano i mali frutti di questi sistemi bluffistici e travisati dalla politica invadente e sovvertitrice di ogni valore, o a indicare le vere cause di nostri successi internazionali, o a scoprire che sotto il luccichio non c'era oro puro, a mettere il dito su una piaga, o a dir pane al pane, s'era presi per gente che volesse pignolare lo sport e la Patria, sfidati, diffidati, sanzionati.

Oggi, finalmente, la ultraventennale umiliazione, la macerazione dei nostri spiriti anelanti in purezza al più bello, al più forte, al più sano sport d'Italia, è finita. In noi sportivi non resta seme d'odio o di rivalsa, di vendetta o di ritorsione; tutt'al più ricordo d'amarezza, stanchezza di sopportazione, senso di commiserazione. Ma quel che profondamente sentiamo e apertamente proclamiamo è il proponimento di metterci quanto prima sarà possibile all'opera per ripulire, riordinare, ristrutturare il nostro sport in un'atmosfera di collaborazione delle vere competenze e dei limpidi entusiasmi, di eliminazione di ogni invadenza politica sovvertitrice di valori tecnici, di libertà di controllo e di critica esercitati con senso di obbiettività e responsabilità, cioè senza acido risentimento o sospetto pessimismo, e senza facile incantesimo o bolso servilismo.

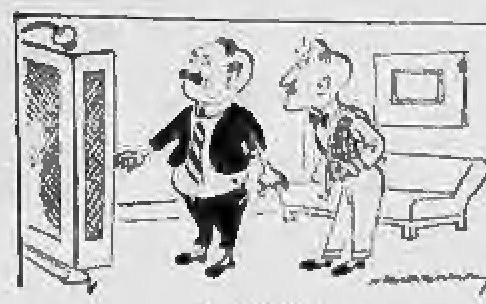
Se sapremo purificare il nostro amore per lo sport, se riusciremo a ricostituire i quadri dirigenti col semplice criterio della competenza, dell'onestà e della laboriosità, se ridaremo fiducia agli atleti, serietà alle organizzazioni, franchezza d'espressione alla stampa tecnica, se questa non piccola e non facile opera di revisione e di ricostruzione sapremo compiere, il filo di vita che gli avvenimenti hanno oggi lasciato al nostro sport si tramuterà, in un non lontano domani, in ampia e chiara corrente risanatrice, in impeto di ripresa, in irresistibile slancio d'ascesa. E anche lo sport italiano avrà riacquistato la sua libertà e dignità e riaperta la via alle sue più fulgide affermazioni.

Giuseppe Ambrosini

MONACO — Ippica: Nastro Bruno (marchi 100.000, m. 2400): 1. Panservara (55, N. Zehnisch) di razza Gradita; 2. Samurai (60%, O. Stetti) di razza Schlenderhan; 3. Ticino (55, W. Printen).

TORTONA — Ciclismo: Coppa E. Mossi: 1. Passalin Rocco, in ore 3.10'; 2. Parodi Luciano a due macchine; 3. Milano Ettore a 30"; 4. Zanelli Pietro; 5. Giorgi Carlo.

In una riunione atletica a Brescia due primati provinciali sono stati migliorati: Bruno Bonomelli ha corso i m. 3000 in 8'34"4/5; Rita Corchini gli 800 metri in 2'37"8/10.


DAL SARTO
— Ma come! Eppure avete preso le misure!
— Sì, però il principale le ha giocate al lotto e non le ha voluto dire a nessuno, perchè — dice — se no non escono.

— Prestami 3.30.
— E che ti servono?
— Sai, devo dipingere il cartellino di un prezzo e se non ho il modello, mi manca l'ispirazione.

— Ma, signore... i soldi del biglietto non me li avete dati!
— E perchè dovrei darveli? Ho sempre saputo che nulla è dovuto al fattorino.
(Disegni di BARBARA)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 8 Agosto 1943 - Num. 189

I nordici e il dopoguerra

La politica della Svezia e il blocco scandinavo

Stoccolma, 7 agosto.

La Svezia — grazie alla sua accresciuta potenza militare — è il solo paese nordico al di fuori della guerra che offre un terreno naturale dove si possono esplicare sulle tendenze alla da tempo auspicata unione dei paesi nordici. La neutralità non ha mai impedito all'opinione pubblica svedese dibattiti e chiarificazioni sui probabili risultati della guerra nei confronti degli Stati scandinavi. E' quindi naturale che in questi giorni così densi di avvenimenti, i gruppi di studiosi più eminenti mostrino un'ansia e una preoccupazione tutte spirituali per l'immediato avvenire del loro paese, con particolare riguardo alla unificazione del mondo nordico.

Non sono pochi coloro che deplorano che la Svezia abbia esitato nel decidere la sua assistenza militare alla Finlandia nella guerra contro l'Unione Sovietica, perchè una neutralità ad ogni costo non solo non solo ha salvato la Scandinavia dai rischi della guerra, ma ha addirittura compromesso quella collaborazione nordica concertata in una serie di conferenze e agonizzata poi sui campi di battaglia finlandesi.

Il formalismo svedese

Di fronte agli avvenimenti della guerra europea, gli svedesi sostengono oggi più che mai la necessità di assicurare l'avvenire dei paesi nordici con la creazione di una federazione di Stati che costituirebbe per l'Europa un fattore di equilibrio senza svantaggi per nessuna grande potenza, in quanto tale federazione dovrebbe recare il suo contributo alla collaborazione con gli altri paesi europei senza per altro assoggettarsi a particolari interessi di questo o di quel gruppo di grandi potenze.

I paesi nordici — così si è espresso l'altro giorno il Ministro degli esteri svedese in un'intervista concessa a un giornalista finlandese, che ha destato larga eco — dovrebbero affrettarsi a realizzare la loro unione senz'attendere l'effettivo consolidamento dell'ordine europeo quale risulterà dopo la guerra, e ciò per impedire dannose interferenze nell'ordinamento nordico da parte di grandi potenze che verrebbero così a essere poste dinanzi al fatto compiuto ispirato ad una specie di dottrina di Monroe scandinava.

In Svezia si nota oggi così una viva ripresa delle esigenze regionali che oscillano tra una mera collaborazione e la unificazione del mondo nordico, esigenze sorte dagli stessi avvenimenti bellici. Si ripete volentieri che i tre Stati scandinavi, Danimarca, Svezia e Norvegia, che tutto unisce, cultura, aspirazioni pacifiche, rispetto del diritto, fedeltà ai patti, formano un tutto unico nonostante la diversità della loro situazione geografica.

In queste preoccupazioni per il futuro ordine del mondo scandinavo si scorge chiara la tendenza a creare posizioni che possano resistere ad entrambe le opposte soluzioni del conflitto per dare al precedente collaborazionismo nordico, rivelatosi così fragile alla prova finlandese, una sostanza concreta e dinamica di resistenza alle pressioni esterne e di attiva partecipazione alla ricostruzione europea.

Per questi motivi la Svezia ha sempre mantenuto inalterati i suoi sentimenti di amicizia verso la Norvegia e la Finlandia. Occorre tuttavia tener presente che la Svezia presenta un carattere che non rassomiglia nè a quello della Danimarca, nè a quello della Norvegia. Il paese possiede al massimo grado lo spirito di armonia spinto fino al formalismo.

L'individuo vi gode minori libertà individuali che in Norvegia, ma non ne soffre minimamente perchè da secoli è abituato a rispettare le gerarchie, le tradizioni, i riti di uno Stato fortemente costituito che, sempre restando fedele all'idea monarchica, è scivolato a poco a poco in un socialismo borghese, nemico di qualsiasi avventura.

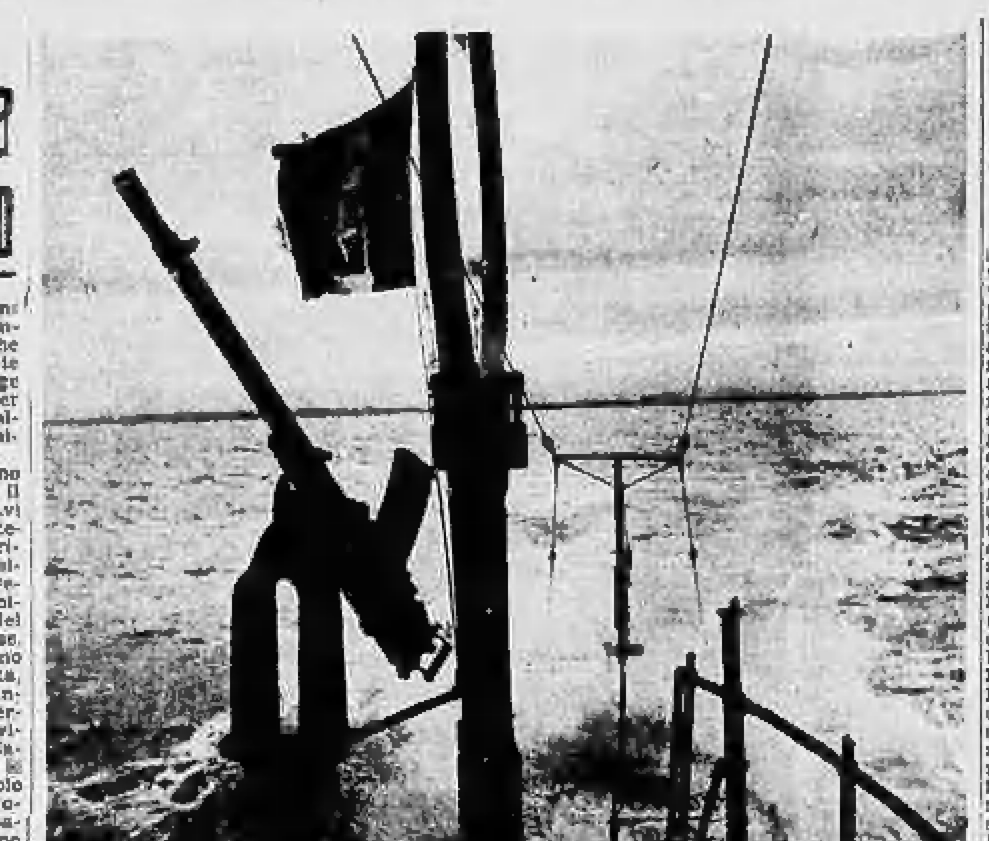
Il dogma della neutralità

La Svezia ha un grande passato militare, ma ha talmente sofferto ai tempi di Gustavo Adolfo e di Carlo XII delle guerre incessanti che la fecero decadere dal rango di grande potenza gloriosamente tenuto per due secoli, che essa ha fatto adesso della neutralità un dogma inviolabile al quale subordina tutta la sua politica estera. Certamente, se attaccato il paese avrebbe la fierezza e il coraggio di difendersi con la massima energia; ma le sue intime relazioni con la Norvegia non l'hanno maggiormente incitato nel 1940 a entrare in lotta con la Germania, più che la sua amicizia per la Finlandia non l'abbia indotta a prendere le armi contro l'Unione Sovietica nel dicembre del '39.

Occorre anche dire che l'attuale interessamento svedese al futuro ordine europeo non coincide sempre rigorosamente col rispetto di una necessaria equanimità nei confronti dei belligeranti. Aspre polemiche di stampa e abbandonamenti più o meno apparentemente ostili all'ordine auspicato dalle Potenze dell'Asse non sono mancati. Un grande giornale di Stoccolma ammetteva ieri francamente che «la democrazia è una specie di fiore raro alpino che esige un trattamento speciale e per cogliere il quale qualche volta si rischia in un precipizio».

Oggi gli svedesi aspettano che la burrasca che agita il mondo sia passata. Ai gravi problemi del blocco che poteva avere non meno gravi ripercussioni sulla stessa esistenza materiale della Svezia si è provveduto con abilissimi provvedimenti. Nel complesso il popolo svedese, pur lamentando un estremo rincaro del costo della vita, si giova di una forte e insperata espansione commerciale ed economica. Ma l'evidentissimo spirito di solidarietà della sua stampa per le attuali condizioni del popolo norvegese e la larghissima ospitalità offerta alla propaganda anglo-americana sono attentamente seguiti e spesso acerbamente biasimati a Berlino.

M. Vanni


Sommergibile in emersione

Sollevazione in Inghilterra per l'arruolamento dei ragazzi e delle donne

Ginevra, 7 agosto.

(S.). Il Ministro del Lavoro Bevin ha presentato alla Camera due proposte che hanno scatenato una tempesta in Parlamento, nella stampa e nel popolo britannico. Si tratta dell'arruolamento obbligatorio dei giovani di 16 anni nell'industria carbonifera e delle donne fino all'età di 50 anni nella industria bellica, mentre finora il limite massimo per il lavoro obbligatorio delle donne è di 45 anni.

Il Ministro, naturalmente, è stato indotto a presentare questa proposta dalla deficienza della mano d'opera che si manifesta sempre più forte, man mano che gli angloamericani sviluppano i loro piani di guerra. Questi piani sono appena all'inizio, ma se la Germania e l'Italia terranno duro essi costringeranno gli angloamericani a moltiplicare i loro sforzi attuali in ogni campo, sia in quello militare che in quello della produzione fino ad un grado imprevedibile. Ma c'è un limite a tutto anche in Inghilterra, anche in America.

Per parlare dell'Inghilterra secondo le ultime statistiche — come c'informa una corrispondenza londinese della *Suisse* — già 25 milioni di persone di ambo i sessi sono occupate nella industria di guerra. Gli uomini sono in età dai 14 ai 64 anni (ovverosia il limite massimo e quello minimo per il lavoro obbligatorio sono già superati in conseguenza degli arruolamenti volontari) e rappresentano circa il 60 per cento della popolazione. Ciò arreca come conseguenza che tutti i rami del commercio e gli alberghi mancano di personale. Le donne hanno già sostituito gli uomini ovunque ciò era possibile, nelle fabbriche, nelle industrie e nei trasporti. I tram e gli autobus e perfino i treni sono spessissimo guidati da donne.

La conoscenza di questa situazione illustra le proposte del Ministro del lavoro. Ma cento deputati si sono riuniti per prendere accordi allo scopo di opporvisi; ed i giornali hanno iniziato la più violenta campagna per farle naufragare. L'*Evening News* ha pubblicato in prima pagina un gran numero di lettere del pubblico, nelle quali si protesta con una serie di argomenti fra cui il più comune è quello che il Ministro del lavoro dovrebbe anzitutto cercare la mano d'opera nei numerosi uffici di tutti i dicasteri. Soltanto in quello dell'Informazione, a quanto affermano i lettori, si potrebbero trovare centinaia di uomini che oggi esplicano un'attività completamente inutile, se non dannosa.

Un altro argomento è che vi sono dei limiti nel chiedere sacrifici alla popolazione, e al di là dei quali non si può andare. Si sostiene che il Governo non ha il diritto di togliere con la forza le donne cinquantenni dal loro focolare e che non può pretendere di inviare dei ragazzi sedicenni al duro lavoro delle miniere.

Il corrispondente delle *Basler Nachrichten* da Londra prevede che di fronte all'opposizione generale il Ministro dovrà modificare il suo progetto, ma soggiunge che d'altra parte non si vede come potrà risolvere il problema del carbone la cui produzione è insufficiente.

Circa la situazione generale dell'Inghilterra, la già citata corrispondenza della *Suisse* fornisce altri ragguagli interessanti: «Le riserve dei negozi londinesi sono diminuite a tal punto che un gran numero di bazar hanno dovuto chiudere molti reparti in seguito alla mancanza di merci. Parecchi negozi hanno appeso grandi cartelli che indicano gli articoli esauriti. Nelle strade non s'incontrano più che donne prive di calze perchè quelle che si trovano in vendita sono di qualità così cattiva che le donne preferiscono rinunciarvi. Anche la qualità dei vestiti è enormemente peggiorata e ormai non si trovano più a comprare che «abiti per uso corrente». Le donne portano scarpe con le suole di legno per comprare le quali però occorrono i preziosi tagliandi. Si segnala inoltre una grave crisi degli alloggi perchè il governo inglese e le autorità militari americane hanno requisito numerosi edifici ed altri sono stati messi fuori d'uso dai bombardamenti tedeschi. Così gli affitti sono saliti al massimo: una sola camera ammobiliata costa da 35 a 50 dollari alla settimana».

Impressione degli inglesi certi della inviolabilità di Gibilterra

Madrid, 7 agosto.

La vittoriosa impresa dei mezzi d'assalto della Marina italiana a Gibilterra occupa il primo posto nel notiziario di guerra dei giornali spagnoli, i quali rilevano l'eroismo degli equipaggi italiani, che ancora una volta hanno forzato l'entrata della piazzaforte considerata inviolabile.

Da La Linea si apprende che l'attacco ha causato profonda impressione e confusione nella piazzaforte, le cui autorità si credevano immuni da sorprese. La vigilanza aeronavale nello stretto è aumentata. Numerosissime navi da guerra e mercantili, più o meno avariate, affollano il porto militare, quello commerciale ed i bacini di riparazione. Molte unità vengono avviate in Inghilterra ove le riparazioni verranno completate.

Nel Messico si caccia l'asino per procacciarsene la carne

Madrid, 7 agosto.

Si apprende dal Guatemala che nel Messico, e precisamente nella regione a nord di Coahuila, vengono organizzate vere e proprie caccie all'asino, poichè così facendo la popolazione cerca di procurarsi della carne. Si sono già formate società per organizzare la caccia in grande degli asini selvaggi che vivono in quella contrada, e tutto dimostra che esse fanno ottimi affari.

Trecentomila lire dell'Unuci per i sinistrati di Torino

Roma, 7 agosto.

Il consiglio di amministrazione dell'U.N.U.C.I. nel prendere atto del ritorno dell'ente alle dipendenze del Ministero della Guerra ha messo a disposizione di S. M. il Re Imperatore la somma di L. 300 mila per opere di bene.

L'augusto Sovrano ha accolto l'offerta e ha telegrafato al presidente dell'U.N.U.C.I. S. E. il generale, senatore, nob. Ottavio Zoppi, il suo vivo compiacimento, disponendo che la somma venga devoluta a favore delle famiglie indigenti di Torino colpite dalle incursioni aeree.

Il Tribunale Militare

Due condanne a Milano

Milano, 7 agosto.

Il Tribunale di guerra ha proceduto oggi contro una coppia armata fermata il 27 luglio scorso a Porta Venezia. Si tratta di certi Alfo Mascioli, e Anna Tagliabue, trovati in possesso all'atto del fermo di una pistola carica e di 50 cartucce. Nonostante le dichiarazioni fatte dagli imputati e cioè che l'arma era stata da essi trovata a terra al momento del fermo, il tribunale ha condannato entrambi e precisamente il Mascioli a un anno e due mesi di arresto e la Tagliabue a un anno della stessa pena, concedendo a quest'ultima il beneficio della condizionale.

La medaglia d'oro alla memoria di un tenente pilota

Roma, 7 agosto.

E' stata conferita la medaglia d'oro alla memoria del tenente pilota *Bevilacqua* Ezio di Giovanni, da Savignano sul Rubicone (Forlì), con la seguente motivazione:

«*Pilota da caccia, in breve tempo dava chiara testimonianza di ferrea tempra di combattente di schietto ardimento e di ineguagliabile abnegazione. Durante una rischiosa impresa di mitragliamento su un campo nemico era costretto, in seguito ad avaria, a salvarsi col paracadute. Con temerarietà consapevole, onde evitare la discesa in terra nemica, si lanciava sul mare, e dopo sei ore di nuoto, sotto l'incessante infuriare del fuoco avversario, raggiungeva il nostro territorio. Successivamente, in giornate di cruenti combattimenti aerei, affrontava, solo contro tanti, una formazione da caccia. Nell'impari, asperrima lotta, abbatteva due avversari, sinchè, più volte colpito, con una gamba spezzata e l'altra frantumata, riusciva con un supremo sforzo ad affidarsi al paracadute. Giunto a terra, ai primi accorsi dichiarava fieramente di aver vinto, e chiesti dei lacci, provvedeva da se stesso a legare il troncone della gamba sopportando con romano stoicismo il lancinante dolore. Poco dopo, per il generoso sangue prodigato dalla carne straziata, chiudeva in un alone di gloria la sua eroica vita.* - Cielo dell'Africa Settentrionale Italiana, agosto - 21 ottobre 1942».

Dichiarazioni del Guardasigilli

L'esproprio delle fortune e la revisione dei codici

Roma, 7 agosto.

Il *Messaggero* pubblica una intervista concessa ad un suo redattore da S. E. Azzariti, Ministro di Grazia e Giustizia, a proposito delle annunciate modifiche a numerose leggi dei codici civili e penali.

Per quanto concerne la legislazione penale il Ministro ha dichiarato che il codice vigente dovrà essere sostanzialmente modificato, ma che occorre distinguere. Vi sono alcune figure di reato che presuppongono la sussistenza di organi fascisti ormai soppressi e queste decadono automaticamente; vi sono, inoltre, norme di diritto penale che per la loro intonazione prettamente fascista dovranno essere eliminate. Per queste ultime, ha soggiunto S. E. Azzariti, occorrerà una diligente ed accurata revisione che sarà iniziata senza indugio, ma che non potrà essere completata in breve tempo, soprattutto perchè alcune modificazioni, quali, ad esempio, la soppressione della pena di morte, non possono attuarsi durante la guerra.

La facoltà di prova

Alla domanda se potrà essere ripristinata la disposizione relativa alla facoltà dell'imputato per diffamazione di provare, a sua discolpa, la verità o la notorietà del fatto attribuito alla persona lesa, disposizione già contenuta nel codice zanardelliano dell'89 e che assai spesso, in regime di stampa libera, servì per denunciare le malefatte di persone investite di cariche politiche, il Ministro ha disposto che anche questa vecchia disposizione formerà oggetto di esame a guerra finita.

Ed ha aggiunto che in periodo bellico una illimitata libertà di stampa non può e non deve essere consentita, poichè sarebbe in contraddizione con l'indispensabilità della censura imposta da ragioni superiori.

Circa le altre leggi di natura penale e di carattere contingente, S. E. Azzariti ha detto che esse potranno essere rivedute, sempre però in relazione alle esigenze del grave momento attuale.

In quanto alla riforma del Codice civile non si può nascondere le difficoltà incontrate nell'applicazione della nuova procedura.

«So, ha precisato il Ministro, che il nuovo codice di procedura non incontrò le simpatie generali degli avvocati, i quali ritengono che esso ostacoli la loro attività e che conferisca facoltà direttive al giudice istruttore. Ma sono convinto che i magistrati non hanno mai abusato dei limiti loro assegnati. Comunque se, al lume dell'esperienza, risulterà che vi sono stati inconvenienti, questi saranno rimossi. Sarebbe, peraltro, assurdo rinunciare ai miglioramenti tecnici raggiunti per tornare a disposizioni notoriamente divenute decrepite».

La Commissione d'inchiesta

Richiesto circa i nomi dei componenti la speciale commissione per l'accertamento del rapido accrescimento di ricchezza creato durante il passato regime, S. E. Azzariti ha detto che questi non sono ancora noti, ma che senza dubbio le persone che saranno chiamate all'alto ufficio saranno insospettabili sotto ogni punto di vista. Il Paese può essere sicuro che i magistrati che faranno parte della commissione riscuoteranno, per la loro rettitudine e per la loro competenza, il plauso unanime. Ha aggiunto che alla commissione affluiranno segnalazioni della polizia e dell'autorità finanziaria, nè sarà facile sottrarre alla indagine anche le proprietà acquistate per interposta persona.

Alla domanda se saranno ricostituiti i consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, il Ministro ha risposto che per il momento rimangono i sindacati, alla direzione dei quali il Ministro delle corporazioni, di concerto con quello della giustizia, porrà persone che dal lato morale abbiano requisiti tali da riuscire bene accette alla classe forense.

I detenuti politici

Infine, alla domanda concernente l'attuale condizione dei detenuti politici, S. E. Azzariti ha spiegato che vi sono tre categorie di detenuti. Quelli che erano trattenuti a disposizione della P. S., quelli che erano a disposizione della autorità giudiziaria (quasi sempre il tribunale speciale) e i condannati. Per la prima categoria la polizia ha provveduto senz'altro a rimettere in libertà i fermati, per la seconda spetta all'autorità militare (a seconda della competenza territoriale) di provvedere, concedendo anche, quando ne sia il caso, la libertà provvisoria, chè il Tribunale speciale non ha mai concesso; per la terza categoria, vale a dire per i condannati, non resta che la procedura della grazia sovrana, ed il Ministero di grazia e giustizia ha dato disposizioni di provvedere immediatamente.

I compiti della borghesia nella nuova vita della Nazione

Roma, 7 agosto.

Sotto il titolo «Borghesia» la *Tribuna* dopo avere riaffermato che il Governo di Badoglio, col restituire al popolo italiano le sue libertà statutarie, ha posto la Nazione di fronte a se stessa perchè possa trarre nuovo vigore per la sua ricostruzione spirituale e politica, dice che necessità imprescindibile dell'ora grave che attraversa la Patria è di vedere in linea tutte le migliori energie.

La Patria ha estremo bisogno di dedizione profonda, di pronta reazione a tutti i luoghi comuni consacrati dai 21 anni del passato regime. Uno di questi luoghi comuni era il dispregio della borghesia. La borghesia era allora, nella migliore delle ipotesi, il crogiuolo della mediocrità. Tutto ciò che era da ripudiarsi era senz'altro borghese, ogni inciampo alla vita del regime era borghese, il peso morto del regime era borghese. La borghesia era vilipesa, ridicolizzata. Ma evidentemente si giocava sull'equivoco gabellando per borghesia e identificando nella borghesia quegli elementi della compagine nazionale cinici, esosi, senza idealità senza cuore e senza scrupoli, che vivono sempre e sono sempre vissuti ai margini della vita del paese, a spese dell'aggregato sociale, ma che con la vera borghesia non avevano nulla a che fare.

Questa confusione di giudizi e di idee, se poteva essere comoda per la comoda vita del regime, non aveva e non poteva avere nessuna rispondenza nella realtà delle cose, ma di essa si giovava il regime per neutralizzare e sommergere in un unico gorgo quelle masse che più apparivano in grado di esercitare una critica o almeno una remora.

Sarà bene, prosegue la *Tribuna*, che si proceda a quel ristabilimento, a quella reintegrazione di valori che sono più che mai opportuni nelle presenti congiunture. La vera borghesia si identifica nelle classi medie, in tutte le classi medie, quelle classi che hanno dato sempre tutto al Paese senza nulla chiedere: classi lavoratrici profondamente oneste, pensose del pubblico bene, che costituiscono il nucleo sano della Nazione, la sua spina dorsale, classi che vedono chiaro ed a cui in definitiva tutti i Governi debbono appoggiarsi, classi gelose della libertà politica nella quale vedono la condizione essenziale dell'ordine politico sociale. Sono queste classi medie, la tanto vituperata borghesia, quelle di cui si è alimentato il Risorgimento, quelle dal cui travaglio è sorta l'Italia, quelle da cui il Paese ha sempre largamente e sicuramente attinto, forza consapevole e risoluta nei grandi momenti della sua vita nazionale, sono le classi medie che anche in regime di compressione hanno dato ugualmente al regime il loro prezioso apporto quando erano chiamate a compiti che prescindevano dalla vita del partito per investire quella di tutta la Nazione.

E' su questa borghesia, adesso ancora una volta in grigio verde per la difesa della Patria, che la Patria in armi conta per la sua salvezza, nella lotta contro il nemico esterno e contro quello interno. E' questa borghesia che costituisce i quadri della Nazione nelle sue espressioni più vaste; quella che deve fare argine a tutte le manovre dissolvitrici e sovvertitrici, quella che ancora una volta deve combattere, con tutte le sue armi, con la forza e la chiarezza delle sue idee, col suo ininterrotto lavoro: quella che deve battersi per l'ordine al di qua delle trincee e deve, come sempre, dar la misura dei suoi valori spirituali e morali, della sua capacità di resistenza e di sacrificio per la salvezza dell'onore italiano.

Cadavere di uno sconosciuto trovato in una roggia

Asti, 7 agosto.

Ieri nel Comune di Albugnano alcuni contadini intenti a prosciugare una roggia di una frazione poco distante vi trovarono il corpo di un uomo in stato di avanzata putrefazione. Poichè non vennero rinvenuti documenti non fu possibile identificare il cadavere.

In difesa del consumatore

Numerosi arresti e denunce nel Vercellese

Vercelli, 7 agosto.

D'ordine del Prefetto sono stati adottati i seguenti provvedimenti a carico di contravventori alle leggi annonarie, parecchi dei quali arrestati in flagranza: arresto e denunzia all'autorità giudiziaria: Caterina Cartiano, da Desana, per avere venduto clandestinamente chilogrammi 153 di riso a prezzo fortemente maggiorato; Primo Barello, conducente, e Lorenzo Zubiena, contadino, entrambi da Viverone perchè responsabili della macellazione clandestina di un vitello; Pietro Tarello, macellaio, ed Ernesto Zubiena, zoccolaio, entrambi da Viverone, perchè responsabili della macellazione clandestina di un vitello e del commercio di carne; Elio Costa Bozzone, bracciante, Alessandro Costa Bozzone, mugnaio, Francesco Dallimonti, agricoltore, tutti da Masserano, perchè responsabili del trasporto clandestino di chilogrammi 595,000 di riso e di 25 litri di benzina; Eusebio Opezzo, da Stroppiana, perchè responsabile di sottrazione all'ammasso di Kg. 330 di carne; Eugenio Ronchetta, contadino, da Sordevolo perchè responsabile della macellazione clandestina di un vitello e vendita di carne a prezzo maggiorato; Antonio Vercellotti, da Andorno Micca, per macellazione clandestina di un vitello da lui rubato; Giuseppe Donis, da Andorno Micca, per sottrazione di carne bovina al normale consumo; Ramello Pezza Angelo, da Sordevolo, contadino, per macellazione clandestino; Mario Massari, da Biella-Chiavazza, per sottrazione di carne bovina al normale consumo; Mario Mombello e Michele Michelone, da Stroppiana, perchè responsabili di sottrazione all'ammasso e abusiva lavorazione di risone.

Sono state pure denunziate alle competenti autorità giudiziarie altre 35 persone tutte responsabili di infrazioni minori alle vigenti disposizioni annonarie.

Sette persone denunciate per sottrazione di grano

Fossano, 7 agosto.

Per sottrazione di grano all'ammasso sono stati denunciati dai carabinieri di stanza a Carrù: Sebastiano Dadone, Giuseppe Cardone ed Enrico Massimino, che avevano occultato rispettivamente cinque, undici e otto quintali di frumento. Il Massimino aveva pure illecitamente trattenuto una notevole quantità di segale.

Sono stati altresì denunciati: Emilio Saluzzo e Maria Fiandino per commercio clandestino di uova; Giovanni Battista Occelli per commercio di olio, uova, farina, fagioli, carne e noci; Carmela Statiglio per sottrazione di generi tesserati vari.

Perde la vita dando la caccia a un coniglio

Brescia, 7 agosto.

Il sedicenne Francesco Freddi, da Cesovo di Marcheno, operaio, armatosi di un fucile di proprietà del padre, usciva dall'abitazione e in un campo adiacente inseguiva un coniglio di sua proprietà con l'intenzione di ucciderlo. Disgraziatamente, nell'attraversare carponi una siepe, urtava contro un arbusto mentre dal fucile sfuggitogli di mano partiva un colpo che lo raggiungeva alla mascella sinistra. Il giovane veniva subito soccorso dalla madre che aveva udito la detonazione, ma poco dopo cessava di vivere.

CRONACA

La popolazione si abitua alla disciplina di guerra

Il Tribunale di guerra nelle udienze di questi giorni ha proceduto alla condanna per direttissima di una quarantina di contravventori al coprifuoco. La popolazione va abituandosi con disciplina cosciente alle norme dettate dalle contingenze. Nessun incidente ha turbato la serena operosità delle masse lavoratrici. *(Stefani)*

Brevissima fuga...

Tre pericolosi delinquenti riacciuffati dalla Questura

La lotta ingaggiata dalla nostra Questura contro una ormai famosa associazione a delinquere, capitanata da Germano Pregasso di Luigi si è riaccesa in questi giorni più accanita che mai, ed è ancora una volta terminata in favore della legge. Il vice-commissario dott. Locchi era venuto a conoscenza che tanto il Pregasso, quanto Vincenzo Gallo e la madre del primo, Annunziata Cuccarella, già abitanti in via Barbaroux 30 erano riusciti a fuggire di prigione, e che si erano installati in un alloggio in regione Tesoriera. Si riusciva poi a sapere l'esatto indirizzo dei tre che venivano fatti segno ad una sorveglianza attenta ed ininterrotta. Ieri l'altro, il maresciallo Cerrato ed alcuni agenti si portavano in automobile in piazza Chironi 12 e senz'altro si presentavano alla porta dei furfanti. Sorpresi dall'apparizione degli agenti essi non avevano neppure il tempo di reagire; si lasciavano ammanettare e ricondurre nel carcere. Una perquisizione subito eseguita faceva scoprire in un crogiuolo, un lingotto d'oro appena fuso, del peso di oltre un chilogrammo, mentre nel cassetto di un armadio si rinvenivano dieci orologi pure d'oro.

Estrazione del Lotto
del 7 agosto 1943

Torino	56	48	29	89	76
Bari	60	58	89	20	29
Cagliari	10	48	37	4	63
Firenze	8	14	4	52	9
Genova	20	64	82	74	24
Milano	23	65	44	63	46
Napoli	18	52	59	70	60
Roma	59	68	86	12	46
Venezia	32	45	9	77	15

Oggi alla Radio

Ore 8,15 circa-8,45: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci — 12,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme — 13,10: Orchestra diretta dal M.o Petralia — 17,15-18,25: Orchestra della canzone diretta dal M.o [illegible] — 19,45: Musica varia — 20,10: Selezione di operette, orchestra diretta dal M.o Gallino — 20,45: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 21,30: «Quel caro vecchio violino», un atto di Mario Paoletti — 22: Dalle opere celebri: «Aida» di G. Verdi — 22,30: Coro della montagna — 23 circa-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo un'opprimente giornata estiva.....
Dopo un viaggio.....
un'abluzione con spugna SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare
BAGNO ITALIA
procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta nettezza e deliziosa sensazione di sollievo e refrigerio.
BAGNO ITALIA in busta da lire 2,50 soltanto nelle principali Profumerie e Drogherie.
DITTA PRODOTTI C. B.
Villafranca d'Asti

PORTOROSE
TRIESTE
STAZIONE TERMALE
Aprile-ottobre
CURE TERMALI
SALSO - BROMO - IODIO MAGNESIACHE
Bagni di acqua madre marina. Inalazioni (Polverizzazioni), irrigazioni.
Fanghi di acqua madre per reumatismi, artriti, nevralgie, ricambio. Ginecologia. Infantilismo.
INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo, Pola - Azienda Cura, Portorose - Stabilimento Termale, Portorose.

SANTO STEFANO TERME
(ISTRIA)
TERME SULFUREE RADIOATTIVE
Bagni, Fanghi, Inalazioni, Bibita. Reumatismi, Gotta, Sciatica, Artrite, Uricemia, Nevralgia, Lombaggini, Ricambio, Affezioni ginecologiche, Debolezza sessuale.
GIUGNO SETTEMBRE
INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo, Pola - Direzione Terme Santo Stefano (Istria).

Società pel Risanamento di Napoli

Società per azioni con sede provv. in Napoli; v. F. Crispi 4
Capit. L. 84.000.000 int. vers.

Pagamento Dividendo Esercizio 1942-43

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assembleare del 1° agosto corr., a partire dal 9 agosto 1943 sarà esigibile il dividendo di L. 40 per azione sotto deduzione dell'imposta cedolare del 25 %.

Detto dividendo sarà pagabile:

PER I TITOLI GIA' AL PORTATORE TRASFORMATI IN NOMINATIVI: presso la sede provvisoria di Napoli (Ufficio Cassa, via Francesco Crispi n. 4) dalle ore 10 alle 12,30 dei giorni feriali, e presso la Spett. Banca d'Italia: sedi di Roma, Torino e Genova, contro presentazione della cedola n. 31.

PER I TITOLI NOMINATIVI DI TIPO SPECIALE (senza cedole staccabili): presso la sede provvisoria in Napoli (Ufficio Cassa, via Francesco Crispi n. 4) dalle ore 10 alle 12,30 e presso le suddette sedi della Banca d'Italia, contro esibizione dei titoli stessi.

Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora inveito contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di pignoleria.

Battiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c n. .... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta d'impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà avviso a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare: egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.

Tipografia de *La Stampa*

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,60 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta [illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,50 per parola

SIGNORINA diplomata, pratichissima ufficio, dattilografia, conoscenza stenografia, lingue, cerca impiego piccolo centro Piemonte. Scrivere casella 35 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
STENODATTILOGRAFA [illegible], libera subito. Telef. [illegible], Celestino, via Arc. [illegible] 71.
TECNICO capo officina macchine utensili, attrezzatura [illegible] libero subito disposto trasferirsi. Scrivere casella 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

14) DOMANDE DI LAVORO — L. 1 per parola

AUTISTA [illegible]. Scrivere casella 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AUTISTA [illegible], Strada Chieri, 104. [illegible]
COMMESSA bella presenza, offresi caffè o gelateria. Scrivere casella 36 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
CONIUGI [illegible]. Scrivere casella 90 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
CUOCO ottimo offresi famiglia signorile. Scrivere casella 187 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
ELETTRICISTA [illegible]. Scrivere casella 71 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PICCOLA famiglia, [illegible]. Scrivere casella 51 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2,50 p. par.

CERCASI piazzista accessori cicli [illegible]. Scrivere casella 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI — L. 4 per parola

BELLA, distinta, sola, conoscerebbe ricco anziano, [illegible] scopo matrimonio. Scrivere casella 196 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
SIGNORINA, sola, [illegible] scopo matrimoniale. Scrivere casella 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

17) SMARRIMENTI — L. 4 per parola

SMARRITO [illegible] in treno Milano-Torino [illegible] corso Italia [illegible].

19) ANNUNZI VARI — L. 4 per parola

MENSA [illegible]. Scrivere casella 907 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
PIANOFORTE [illegible], Berlino, Petrarca 16.
PIANTE [illegible], via Pasquale Paoli 19.
RADIOFONOGRAFO [illegible]. Visibile ore 17-17. Arsenale [illegible].
SCALDABAGNO [illegible], via Sabaudia 70. [illegible]
SPOLLANDO vendo macchine, [illegible], radio, [illegible]. Rocca, Roccatione 5.
SINGER [illegible], via Madama Cristina 37.
VENDESI radio Magnadine 5 74 [illegible]. Scrivere casella 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
VENDO radio, radiogrammofono [illegible]. Berlino, [illegible] Carignano. [illegible]
ABBANDONATE altre ricerche. [illegible]
BAULE, [illegible]. Telefonare 51-[illegible].
BIGLIARDO [illegible]. Telefonare 4, [illegible].
CASSAFORTE [illegible], via Cesare [illegible]. Torino. [illegible]
COMPRO [illegible], via Legnano 22. [illegible]
CONTAX [illegible]. Scrivere casella 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE AGRIC., SPORTIVI - L. 4 per par.

AUTOMOBILISTI. [illegible]
AUTOTRASPORTI [illegible]
COMPERO Balilla [illegible]. Scrivere casella [illegible], Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]
FIAT [illegible]
[illegible] [illegible]
LA [illegible]
PRIVATO [illegible]
URGONO [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRINCHIERI, via Passalacqua 8 Torino - Tel. 41-541 - Visite: ore 13-17

Dr. E. PANISI, Specialista dispensario
MALATTIE VENEREE PELLE
Via Garibaldi 5, Tel. 45-560. [illegible]
Ore 8-17,30 Festivi 9-11,30

Dr. P. ADLER - Telefono 45-448
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 7, angolo via Roma
Ore 9-12,30; 15-18 - Fest. 9-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Sacchi 17 — Ore [illegible]